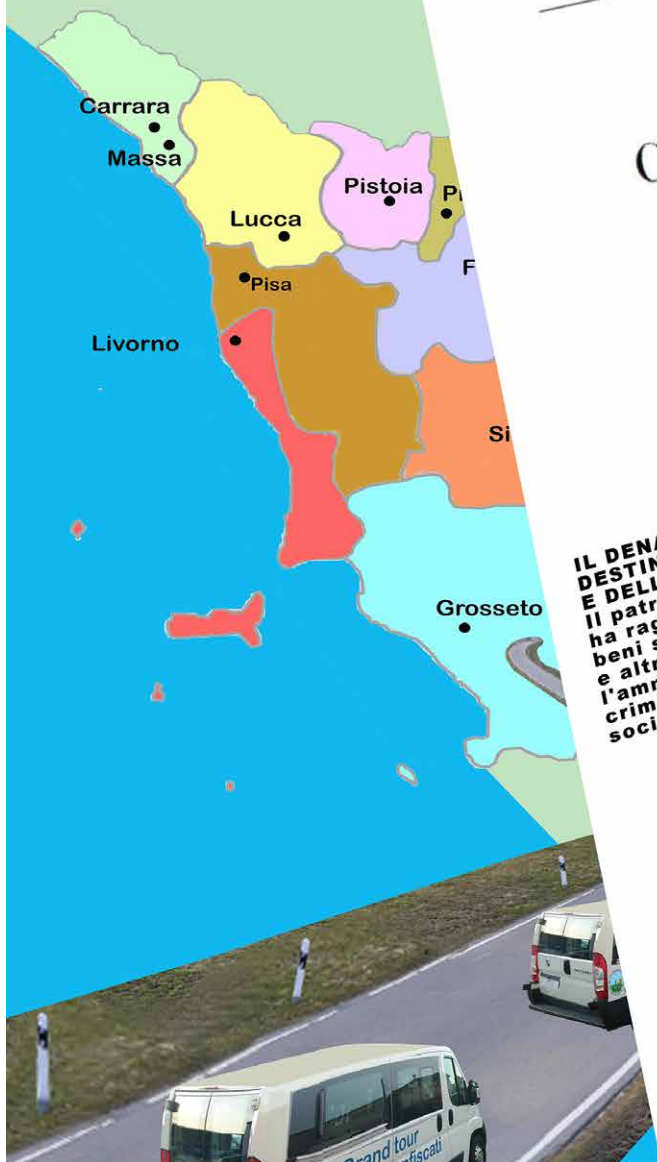




Le SENTINELLE DI NONNO Nino

gazzetta delle giovani sentinelle della legalità

Dal Teatro della Compagnia a Firenze martedì 16 Gennaio l'Associazione Le sentinelle di Nonno Nino, la Fondazione Antonino Caponnetto e gli studenti del Volta e Gobetti lanciano la proposta di legge sulla riqualificazione dei beni confiscati



IL DENARO E I METALLI PREZIOSI CONFISCATI AI MAFIOSI DEVONO ESSERE DESTINATI ANCHE AL RIUTILIZZO E ALLA VALORIZZAZIONE DEI BENI IMMOBILI E DELLE AZIENDE CONFISCATE
Il patrimonio di beni immobili e aziende confiscate alle organizzazioni mafiose ha raggiunto, in Italia, dimensioni cospicue: sono oltre 35.000 i beni sottratti alle mafie e, di essi, circa 16.500 sono stati destinati a Comuni e altri Enti Pubblici o articolazioni dello Stato dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata per il perseguimento delle finalità istituzionali e sociali previste dalla legge.



PROPOSTA DI LEGGE



APRE I LAVORI SALVATORE CALLERI

Pag. 4

INTERVENTO DI ANGELO CORBO

Pag. 5

FILMATO DI PRESENTAZIONE THE BEST OF LE GRAND TOUR

Pagg. 5, 6 e 7

- INTERVENTO DI MAURIZIO PASCUCCI A VIA DEI GEORGOFILI

- INTERVENTO DI SAVERIO TOMMASI

Pag. 7

- INTERVENTO DI DOMENICO BILOTTA IN PIAZZA SIGNORIA

- INTERVISTA A STEFANO CIUOFFO

Pag. 8

INTERVISTA A GIOVANNI SORDI

Pag. 9

- ANDREA MERCADANTE AI GIOVANISSIMI DEL RENATO FUCINI DI MONTERONI D'ARBIA

- SUL PALCO I RAGAZZI DEL GRAD TOUR

- INTERVENTO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO SIMONE CAVARI

Pag. 10

CONSEGNA DEGLI ATTESTATI

Pag. 11

PODCAST CLAUDIO ZARDO

Pag. 12

PRESENTAZIONE LAVORO VOLTA-GOBETTI

Pagg. 13, 14, 15 e 16

IN VIDEOCONFERENZA ANDREA MERCADANTE

Pag. 17

INTERVENTO DELLE GIOVANI SENTINELLE DEL CONVITTO CICOGNINI DI PRATO

Pagg. 18, 19 e 20

INTERVENTO DEL LICEO LORENZINI DI PESCIA

Pagg. 20, 21 e 22

EDITORIALE

Il 16 gennaio si è tenuto nella bella sala del Teatro della Compagnia a Firenze l'incontro della fondazione Antonino Caponnetto e dell'associazione Le Sentinelle di Nonno Nino per presentare la proposta di legge sul finanziamento e il riutilizzo dei beni confiscati alle mafie, iniziando così un percorso con le parti politiche per la sua approvazione.

Con studenti e studentesse siamo stati ospiti della Regione Toscana, e di questo ringraziamo il presidente Eugenio Giani, che ha permesso la buona riuscita della serata, nonostante i tanti ostacoli che non hanno consentito di fare l'incontro in orario scolastico e nei giorni in cui ci permetteva di avere la presenza di parlamentari ed aprire un dibattito più proficuo.

Era programmata infatti la presenza di molti parlamentari come Federico Cafiero De Raho, vice presidente della Commissione parlamentare, di Enza Rando, Responsabile nazionale sulla legalità del partito Democratico e altri parlamentari. Aver concesso il teatro di martedì e per giunta di pomeriggio ha creato diverse difficoltà, ma siamo abituati alle sfide e con noi lo ha dimostrato la platea di oltre 200 giovani del Volta e Gobetti di Bagno a Ripoli presenti e di altri circa 200 in videoconferenza. Nonostante il pomeriggio hanno voluto far sentire la loro presenza e portare avanti con i loro compagni che hanno partecipato al *Grand tour* le loro proposte, le loro idee.

Purtroppo anche i parlamentari disponibili sono stati chiamati a Roma perché è stata ripresentata la legge sulla prescrizione che, se passerà, andrà a peggiorare quella attuale a significare che quando si vuole intervenire per fare gli interessi di qualcuno si fanno i salti mortali e, al di là delle roboanti dichiarazioni e di cinque riforme, la legge non tutelerà nessuno e al contrario farà allungare i processi.

Ci auguriamo invece di fare squadra intorno alla nostra proposta di legge, perché non ha bisogno di salti mortali, essa è trasversale e dovrebbe essere accettata da tutte le forze politiche: dare il consenso affinché la gestione dei beni e dei patrimoni divenga un potente strumento di contrasto alle mafie e anche una risorsa economica e di lavoro per i nostri giovani.

Come abbiamo largamente documentato nel n. 7/2023 del nostro giornale https://www.giovanisentinelledellalegalita.org/NN000_4_7.htm, e i dati lo confermano, in Italia abbiamo 26.000 beni confiscati, un immenso patrimonio inutilizzato di cui oltre il 60% non funzionano a causa del degrado in cui versano dovuto all'abbandono e a causa del lungo iter legislativo per arrivare alla confisca e, in certi casi, per fare un favore ai mafiosi!

Questo oggi comporta risorse immense per la ristrutturazione che non possono essere a carico degli enti locali già in difficoltà finanziarie oltre che le somme sarebbero sottratti ai bilanci dedicati ai servizi al cittadino.

INTERVENTO DI GIULIA SARTI

Pagg. 22, 23 e 24

IN COLLEGAMENTO CON LA BANDABARDÒ

Pagg. 24 e 25

CONCLUSIONE LAVORI**MAURIZIO PASCUCCI**

Pagg. 25, 26 e 27

INTERVENTO DEL SENATORE LUMIA

Pagg. 27, 28 e 29

SERGIO TAMBORRINO

Pag. 31 e 32

SEGNALI INCORAGGIANTI*di Sergio Tamborrino*

Pag. 30

La nostra proposta è che le somme necessarie al recupero dei beni vengano prese dalle confische fatti ai mafiosi.

Ricordiamo che oggi il denaro dei conti correnti confiscati finisce nel Fondo Unico Giustizia gestito da Equitalia Giustizia S.p.A, ed è ripartito per il 49% al Ministero della Giustizia, il 49% al Ministero dell'Interno e solo il 2% confluisce nel bilancio dello Stato. Abbiamo documentato come solo negli ultimi 5 anni sono stati sequestrati beni liquidi per 36 miliardi, il che vuol dire che se solo il 20% fosse riservato per la riqualificazione dei beni, in questi 5 anni avremmo avuto 7 miliardi da destinare a interventi di recupero del patrimonio immobiliare confiscato. Nel rispondere agli studenti del Lorenzini di Pescia, la presidente Chiara Colosimo, della Commissione parlamentare antimafia ha invece comunicato l'entità delle risorse liquide nelle casse del Fondo Unico Giustizia: 3 miliardi di euro, equivocando somme rilevanti di più anni con le risorse liquide attuali.

Non vogliamo passare per quelli che sono contro la Giustizia o non finanziare il Ministero dell'Interno o ancor peggio non potenziare le unità delle Forze dell'Ordine esistenti. I ministeri vanno supportati e finanziati con il bilancio dello Stato ed essere efficienti e tutti capaci di dare un buon servizio al cittadino.

Questo vuol dire: basta tagli alla Sanità, basta tagli al Ministero dell'Istruzione, finanziare la scuola e progetti che portano risultati tangibili. Certamente non vogliamo che tutti i soldi che vengono sottratti alla mafia debbano servire per riqualificare i beni confiscati, ma neppure un ripiego di emergenza perenne all'utilizzo dedicato di alcuni ministeri a discapito di altri o di fondi unici e neppure Spa!

I fondi devono essere quello dello Stato e dare segnali univoci alla lotta alla mafia e all'illegalità.

La risposta è stata invece che anche i finanziamenti previsti nel PNRR per la riqualificazione dei beni confiscati sono stati tagliati e scomparsi nella nebbia della politica inqualificabile facendo sì che il PNRR diventasse la scorciatoia per i palazzinari, che conoscevano già da prima quello che sarebbe accaduto, mettendo in moto mafia e furbi del nostro Paese.

Il nostro impegno è quello di interrompere questo circolo vizioso.

Domenico Bilotta



Ha aperto i lavori Salvatore Calleri, presidente della fondazione Antonino Caponnetto che ha proposto di concentrare le forze sul progetto e sfruttare le competenze dei parlamentari e degli ex parlamentari andando a fare una ricerca trasversale perché la proposta di legge è semplice e molto più bella di quelle sulla prescrizione che ha dichiarato di non piacerle in quanto è difficile trovare un equilibrio oltre a non poter tenere le persone eternamente a processo e nello stesso tempo è complicatissimo intervenire per correggerla. Ha continuato: *«bisogna sfruttare la proposta seppur semplice in una materia complessa e creare un fronte trasversale, quindi va scritta bene, la norma va fatta in modo chirurgico perché la chirurgia nelle proposte di legge e nelle modifiche delle leggi esistenti è fondamentale»*. Rivolgendosi poi ai 200 ragazzi e ragazze presenti e agli altrettanto collegati in rete: *«È bellissimo che da voi è venuto fuori questo impegno. Perché questo è un impegno vostro, ed è una cosa importantissima perché i beni confiscati sono fondamentali nel contrasto alle mafie. Buon lavoro»*.



È intervenuto poi Angelo Corbo, presidente della nascente associazione Le Sentinelle di Nonno Nino che insieme alla Fondazione è promotrice della proposta di legge. Si è complimentato con i ragazzi che hanno partecipato al Grand Tour con impegno e grande entusiasmo. Parlare di beni confiscati, ha proseguito, *«ci fa capire quanto un territorio è soggetto a infiltrazione mafiosa e come la mafia ci ha tolto la libertà, la nostra dignità. È importante sapere cosa si può fare e come utilizzare questi beni [...] essere in sintonia con la legge Rognoni - Pio La Torre, i beni confiscati ai mafiosi dovevano ritornare alla comunità e una parte delle somme sottratte risarcire le vittime di mafia. Quindi è importante che questa proposta sia condivisa affinché i beni vengano sistemati e ridati ai cittadini»*.



È seguito il filmato di presentazione che potrete visionare al seguente link dal titolo:

THE BEST OF LE GRAND TOUR

<https://www.giovanisentinelledellalegalita.org/grand-tour/proposta/>



Scheda tecnica
Altopascio - Spianate

Comune: Altopascio
Indirizzo: Via Puccini, 7/9 - Loc. Spianate
Macrotipologia: Abitazione

Zona: Urbana periferica
Numero beni: 5 : 3 appartamenti + 1 garage + 1 terreno
Valore stimato: 435.000
Descrizione: Fabbricato costituito da due appartamenti, piano terreno/primo piano e un appartamento in mansarda. E' censito catastalmente come unica unità immobiliare
Organizzazione: Ndrangheta
Data confisca definitiva: 10/12/2001
Tipologia: Immobili destinati consegnati
Destinazione: Trasferimento al patrimonio del Comune
Ente assegnatario: Comune di Altopascio
Dettaglio destinazione: Fini istituzionali
Data assegnazione: 29/5/2003
Stato manutenzione: Pessimo - Fabbricato inagibile
Uso attuale: Inoccupato



Il video fa un excursus della settimana del Grand tour dove i 16 studenti e studentesse del Volta e Gobetti di Bagno a Ripoli e di Corleone hanno visitato 50 beni confiscati in Toscana, in 22 comuni. Di ogni bene hanno conosciuto la storia e approfondito la vicenda con foto e ricerche. Hanno intervistato amministratori locali, operatori di associazioni e di ogni bene, hanno redatto una scheda aggiornando quelle acquisite dall'archivio della Regione Toscana, in alcuni casi ne hanno fatte delle nuove in quanto non esistevano nello stesso archivio.

Ogni mattina hanno incontrato giovani di una scuola del territorio dove il bene si trovava per promuovere il loro tour e aprire una discussione pubblica sull'utilizzo dei beni sottratti alla criminalità organizzata. Seguivano poi le visite ai beni per tutta la giornata e ogni sera si sono tenuti incontri, ospiti di associazioni, circoli, parrocchie e sale civiche, i giovani hanno illustrato il loro progetto attraverso slide e report che venivano fatti fra una pausa e l'altra grazie alla sintonia e all'armonia che si era creato nel gruppo. Gli incontri hanno prodotto nei cittadini stupore, curiosità e interesse centrando l'obiettivo di sensibilizzare la cittadinanza.

LE GRAND TOUR
DEI BENI CONFISCATI IN TOSCANA
3 Ottobre 2023

CRC Antella Arci APS
Via di Pulicciano, 53
Antella - Bagno a Ripoli

PROGRAMMA
ore 18 - i beni confiscati alla mafia in Toscana raccontati dai giovani toscani e siciliani.

Saranno presenti:
Angelo Corbo, *Presidente Associazione Le sentinelle di Nonno Nino*
Chiara Tozzi, *segr. prov di Firenze Spi Cgil*

Coordina:
Sergio Tamborrino

ore 20.00
Cena della legalità
Costo cena € 12 a persona - Giovani € 10
Prenotazioni: segreteria circolo Tel. 055 621207



Agli incontri hanno partecipato Saverio Tommasi, giornalista attore e scrittore, Anna Favi giudice, Fernando Prodomo, giudice, Daniela Morozzi, attrice, Donatella Francesconi, giornalista. Grazie anche ad esperti e testimoni a sottolineare l'importanza della riappropriazione di un immenso patrimonio acquisito con denaro di provenienza illecita e del suo recupero per fini di utilità pubblica.



Intervento di Maurizio Pascucci a via dei Georgofili

«Questa mattina siamo in un luogo particolare, via dei Georgofili dove è avvenuta la strage voluta dai mafiosi e non solo, con noi la Bandabardò e Saverio Tommasi che ci accompagneranno in questo viaggio che dal 3 al 9 di ottobre saremo a giro per la Toscana a visitare i beni confiscati ai mafiosi, spesso dimenticati dalla società civile e dalla politica. La Bandabardò e Saverio saranno per noi i compagni di viaggio di questo percorso perché abbiamo ritenuto opportuno avere una identità del nostro viaggio e meglio di loro, due testimoni di alta qualità quali un gruppo musicale quale la Bandabardò e Saverio Tommasi che ci potevano così accompagnare».



Intervento di Saverio Tommasi

«Abbiamo accettato con piacere e con devozione l'idea di poter accompagnare questo viaggio, essere "cumpanis" cioè compagni di attraversamento. Siamo in una via di Firenze, minuscola, piccoletta, via dei Georgofili, il 27 maggio 1993 alle ore 1.04 di notte 250 chili di tritolo esplosero in questa microscopica viuzza. Fu una delle più grandi stragi, del periodo '93-'94 quello caratterizzato da quella che poi è stata ribattezzata "trattativa Stato-mafia". Siamo qui perché non è finita, è finito probabilmente il periodo stragista ma non sono finite le collusioni. Viviamo in una terra che comunque è martoriata, dalla possibilità economica che si concretizza attraverso trattative quotidiane con pezzi significativi dello Stato. Siamo in questo momento qui, per ricordare le persone che in questa strage in maniera innocente persero la vita, fra loro ci furono Nadia e Caterina Nencioni, Nadia aveva 9 anni e Caterina aveva 60 giorni. Era stata battezzata la settimana precedente non per una improvvisa conversione ma perché era appena nata, uno dei motivi perché mia figlia si chiama Caterina è proprio per continuare a provare a camminare sulla strada del ricordo che poi è il motivo stesso che ci chiamerà umani fra gli umani».





Intervento di Domenico Bilotta in piazza Signoria

«Con i nostri eccezionali ospiti ci spostiamo da via dei Georgofili per arrivare in piazza Signoria, alle nostre spalle palazzo Vecchio, sede delle istituzioni, sede del potere politico. A meno di 100 passi da palazzo Vecchio, c'è palazzo Uguccioni dove la malavita organizzata viveva indisturbata, infatti al secondo piano, Raffaele Monticelli acquistava un appartamento di pregio a dimostrare che i maestri elementari sono pagati bene! Infatti, oltre a questo appartamento ne aveva acquistati altri nove in giro per l'Italia, tutti in zone artistiche.

Zone che vai, stranezza che trovi! ...e noi in questo Grand tour ne vedremo diverse stranezze. Una è stata proprio questa di Raffaele Monticelli che firma il rogito davanti al notaio mentre era latitante, mentre lo cercava la Polizia! Questo è un po' quello che sono le anomalie, ma dirò di più, in Italia ci sono 26.000 beni di cui oltre il 90% non esiste un cartello a dimostrare che sono beni confiscati. Quasi come se lo Stato avesse pudore, volesse nascondere quello che invece dovrebbe essere un orgoglio, 26.000 beni confiscati. Anche qui a palazzo Uguccioni non c'è assolutamente nessun cartello.

Cosa si vuole dire che la mafia non c'è?».



Intervista a Stefano Ciuffo, assessore regionale alla legalità, in occasione della festa della legalità a Suvignano (SI)

«Assessore, in Italia abbiamo oltre 26.000 beni confiscati alla mafia, un immenso patrimonio che in un Paese normale avrebbe potuto produrre ricchezza, lavoro e servizi per la comunità. In Toscana l'esempio di Suvignano, sappiamo che ha intrapreso una strada che può essere esempio di cambiamento positivo, cosa succede però per gli altri beni della nostra Regione?».



«Nella Regione Toscana ci sono circa 700 beni fra beni mobili e attività, aziende confiscati alla mafia. Una buona percentuale di queste sono definitivamente assegnate agli enti locali, Comuni, da questi assegnati e utilizzati da associazioni, enti del terzo settore o destinate ad edilizia sociale o ad altre finalità istituzionali coerenti con l'obiettivo creato dall'Agenzia nazionale dei beni confiscati alla mafia.

È un lavoro in corso, non è un traguardo quello raggiunto. I troppi beni sono ancora inutilizzati ma non è un caso, e oggi possiamo analizzare le conseguenze di questa displasia fra gli obiettivi dichiarati e la realtà. Per riattivare, recuperare un bene ci vogliono progetti e risorse e mentre il lavoro straordinario della magistratura e delle Forze dell'Ordine per sottrarli all'illegalità sta andando avanti con grande efficacia, manca il passaggio successivo, quello di individuazione di risorse che possono completare il processo. Queste risorse siamo certi devono essere individuate e una parte sono state individuate nella progettualità nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza con 300 milioni dedicati al Sud del nostro Paese destinati specificatamente alla ricollocazione, riprogettazione dei beni confiscati ma sono stati recentemente stracciati e ancora una volta la sottovalutazione. La sottovalutazione di un problema e delle risposte di questo Stato, al richiamo che tutti i giorni facciamo e che con il sacrificio della vita alcuni hanno, in maniera estrema, messo a disposizione per darci la possibilità di raccogliere questo testimone. Allora questo testimone deve essere raccolto da chi ha chiara questa missione e le risorse devono essere individuate. La Regione Toscana lo ha fatto in un momento di difficoltà di bilancio con 5 milioni di euro, prima Regione che ha messo a disposizione dei Comuni e la risposta è stata immediata da dove c'era incertezza di mettersi in gioco c'è stata la disponibilità a fare altrettanto, a metterci entusiasmo, qualità e magari lavoro e anche altro. Riforniremo questo intervento, stiamo inaugurando le prime opere messe nuovamente a disposizione della comunità, penso che si debba proseguire. Il contrasto alle mafie non è mai una partita vinta per sempre, la vinciamo se insieme Magistratura, Forze dell'Ordine che sono in prima linea, contribuiamo a costruire una consapevolezza, una cultura della legalità che deve essere patrimonio comune, soprattutto nelle nuove generazioni».



Intervista Giovanni Sordi, Direttore Ente Terre Toscana

«Dott. Sordi, i beni confiscati hanno aperto lacune legislative e gestionali di un sistema che fa fatica a restituire queste proprietà mafiose alla collettività, ma su questa bellissima storia della fattoria di Suvignano dov'è la possibilità di rilancio per farlo diventare da bene confiscato ad una struttura che può dare opportunità ai tanti cittadini e ai tanti lavoratori?».

«È importante riuscire a creare un sistema che possa dare lavoro e quindi sono varie le possibilità, noi le stiamo cercando di percorrerle tutte, anche con il coinvolgimento di quelle che sono la cooperazione della Toscana che sono naturalmente le istituzioni, dovrebbe essere anche l'Agenzia dei beni confiscati, cercare di percorrere tutte quelle vie per poter creare lavoro, lavoro buono con il quale contrastare la mafia, ovvero cerca di non colpire un'azienda che funziona molto bene in contrapposizione a quella che faceva la mafia, cercare di essere anche più forte di loro. Molto difficile, ma cerchiamo di farlo.».



Giovanni Sordi
Direttore Ente Terre Toscana



SUVIGNANO E LA SUA STORIA

Vincenzo Piazza, imprenditore edile della borgata dell'Uditore a Palermo, prima garzone in un'officina meccanica, aveva acquistato nel corso degli anni terreni agricoli e casali nei territori dei comuni di Monteroni D'Arbia e Murlo che coprivano un'area di 780 ettari, una parte occupata da coltivazioni di barbabietola e grano e una parte riservata agli allevamenti. Nella prima metà degli anni Ottanta, Giovanni Falcone aveva concentrato le proprie attenzioni investigative su Vincenzo Piazza, sospettato di essere il prestanome di mafiosi. E per queste ragioni aveva richiesto il sequestro di alcuni beni, fra cui l'azienda agricola di Suvignano. Di nuovo, dieci anni dopo, era stato sottoposto ad indagini perché a fronte di una dichiarazione dei redditi di poco meno di 18 milioni di lire (circa 9.000 euro) era sospettato di essere proprietario di un gran numero di immobili intestati a prestanome. E i sospetti degli investigatori avevano trovato conferma nelle indagini della Guardia di Finanza che aveva ricostruito l'impero immobiliare di Vincenzo Piazza: oltre quella di Suvignano, 20 aziende di cui alcune agricole nel Ragusano, 64 palazzi, un cinema, magazzini a Palermo. Secondo la Guardia di Finanza questo impero immobiliare e di aziende aveva un valore di 1.100 miliardi di lire (circa 600 milioni di euro), ma si sospettava che il valore reale fosse vicino ai 2.000 miliardi di lire (circa un miliardo di euro). Così mentre Vincenzo Piazza era agli arresti in carcere, lo Stato versava allo stesso gli affitti di numerosi uffici pubblici ospitati nei suoi immobili. Il sequestro della tenuta di Suvignano è divenuto confisca con la sentenza definitiva nel 2007. Cosa fare di questo esteso bene sottratto ad un mafioso? La domanda ha dimostrato a lungo nelle riflessioni di politici, amministratori ed esponenti dei movimenti antimafia perché troppo grande la posta in gioco: occorre dimostrare che lo Stato, la nostra collettività è in grado di restituire ai cittadini e alle cittadine questo bene, senza farlo deperire; occorre

trasformare il bene acquisito con proventi di attività illecite in uno che offra opportunità di lavoro e di vita dignitosa nel rispetto delle leggi e nella libertà. Oggi la fattoria di Suvignano ha un'estensione leggermente ridotta, alcuni poderi sono stati ceduti per poter pagare i debiti dell'azienda agricola, si coltivano, su 570 ettari, grano duro, avena ed orzo, i fabbricati sono stati quasi tutti ristrutturati, è stata acquistata l'adiacente chiesa, vi è un agriturismo a quattro stelle (40 posti letto), è stato incrementato l'allevamento ovino con tremila capi di cui si occupano tre famiglie sarde, è stata sviluppata una riserva di caccia su 200 ettari di bosco, è stato impiantato un uliveto e si allevano suini ed equini. Il bene confiscato è oggi assegnato a Ente Terre Toscana per conto della Regione Toscana. Presso la tenuta di Suvignano ha preso il via un percorso di riqualificazione e riorganizzazione, che ha tra i punti qualificanti la nascita del Centro della Legalità, l'organizzazione di eventi legati alla promozione della cultura della legalità, la riconversione verso l'agricoltura biologica e la tutela e valorizzazione della biodiversità, con il suo possibile inserimento nel network europeo delle aziende dimostrative (Demofarm) e la messa in sicurezza del patrimonio immobiliare.

SUVIGNANO (SI)
Visita e conosci il più grande bene confiscato d'Italia

ALLE SCUOLE

AI CITTADINI E ALLE CITTADINE



La tenuta di Suvignano si trova in Toscana, a pochi chilometri da Siena, nel comune di Monteroni D'Arbia, è a un'ora da Firenze, da Grosseto e Arezzo e poco più da Pisa, Lucca e Pistoia.



PER INFORMAZIONI

scuola@antoninocaponnetto.it
www.giovanisentinelledellalegalita.org

Domenico Bilotta, *Responsabile nazionale scuola*

cell. 333 4875190

Sergio Tamborino, *Responsabile regionale scuola*

cell. 333 6743584

Maurizio Pascucci, *Responsabile nazionale beni confiscati*

cell. 3487005531

La Fondazione Caponnetto insieme alle associazioni "Le Sentinelle di Nonno Nino" e Fiore di Corleone organizzano per scuole, associazioni e della terza età il Percorso della Vitamina L

Proposta:

Visita al Bene confiscato di Suvignano;
Saloncino Giovanni Falcone per un breve intervento;

Visita Oliveto Biologico;

Illustrazione dei pannelli raffigurativi:

- la storia della Tenuta di Suvignano;
- la confisca dei beni patrimoniali ai mafiosi e il loro riutilizzo;
- l'infiltrazione mafiosa in Toscana;
- l'agricoltura biologica e il valore del gusto del cibo;
- Visita ai maialini di cinta senese, cavalli e asini;
- Visita al gregge di pecore.





Andrea Mercadante di Corleone spiega quello che i ragazzi del Grand tour ai giovanissimi del comprensivo Renato Fucini di Monteroni d'Arbia

«Questi ragazzi stanno facendo un percorso bellissimo che è quello di conoscere all'interno della propria terra, le proprietà che sono state confiscate alla mafia. Perché è importante conoscere, perché è importante capire e valorizzare quei luoghi. Quei posti sono stati costruiti dal male con l'obiettivo che si pone il male. Oggi quello che questo gruppo di ragazzi sta facendo è conoscere quello che il male ha costruito, quello che il bene è riuscito a togliere e utilizzandolo per il bene come ha dichiarato il vostro vice sindaco. Un applauso va ai ragazzi del tour, va a voi che siete il futuro di questa generazione e soprattutto sappiate distinguere il bene dal male».

Sul palco i ragazzi del Grad Tour

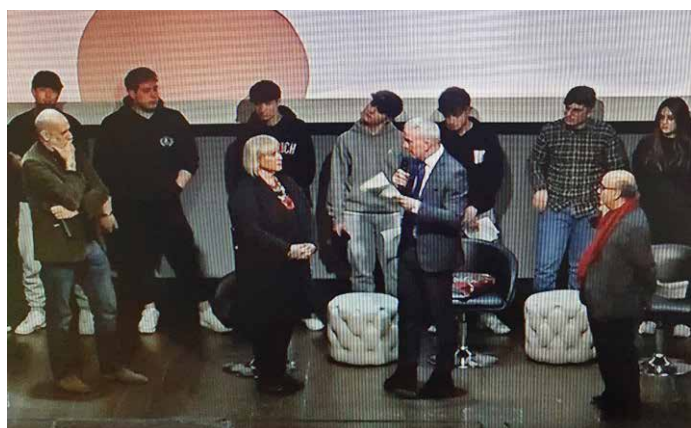
La presentazione prosegue con una carrellata di filmati e immagini di quanto è stato prodotto durante la settimana del Grand Tour. Poi salgono sul palco gli studenti che hanno partecipato al Tour: Jacopo Benvenuti, Andrea Guidotti, Michele Leone, Matteo Pesci, Lorenzo Cavicchi, Lorenzo Giardini, Lorenzo Familiari, Ryan Innocenti, Giovanni Petrioli, Giulio Sebastian Sbigoli, Katy Talluri l'unica ragazza del gruppo che è stata il motore trainante per tutto ciò che si è prodotto a livello tecnologico, in ultimo a salire, Cosimo Tofani, Federico Zagli e Joele Ridolfi. Insieme a loro il Dirigente scolastico Simone Cavari e gli insegnanti che sono stati nostri compagni di viaggio per tutta la settimana, Lorella Rotondi e Claudio Zardo.

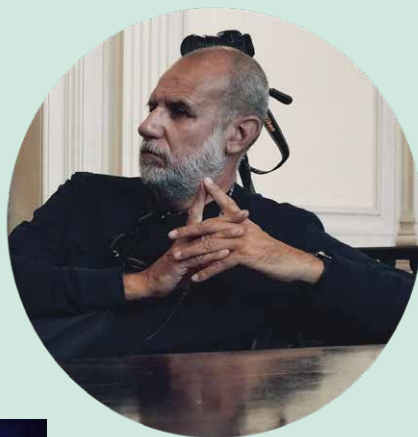
Intervento del Dirigente scolastico Simone Cavari

«Premesso che il lavoro, come avete visto, è stato svolto da questi ragazzi, ovviamente dalla professoressa Rotondi e dal professor Zardo che hanno sostenuto in questi 7 giorni i ragazzi, li hanno accompagnati non solo durante questi 7 giorni ma anche per tutto il lavoro che dura da anni nella nostra scuola con la Fondazione Caponnetto sui temi della legalità. Grazie e complimenti davvero ragazzi, per il vostro lavoro. Questa è una delle cartelline che avevano i ragazzi, questa è la prima, il tour del 3 ottobre Bagno a Ripoli, Suvignano, Antella, ce n'è stata una per ogni giorno, in questa cartellina avevano, i beni da visitare, delle pagine per scrivere le loro impressioni per poi discuterne nel pulmino. Oggi siamo qui per far vedere quello che questi ragazzi, insieme anche a tutti gli studenti delle scuole che hanno visitato, i loro docenti e anche a tutte le scuole sono qui e in videoconferenza che hanno collaborato a questa presentazione e a questa proposta di legge. Mi auguro veramente che il nostro, il loro impegno, possa portare avanti questa proposta e che diventi, in termini un po' brutto forse, "infettiva", contaminante. Cioè che ognuno di voi possa in qualche modo, portare testimonianza nelle vostre classi, nelle vostre scuole, nelle vostre famiglie, nelle formazioni sociali in cui voi potete parlare e dire: «guardate c'è questa situazione, c'è questa proposta, come possiamo? Sosteniamola!». Questo mi auguro davvero che possa avvenire perché è veramente importante affinché questi beni siano restituiti alla cittadinanza. Ringrazio la Regione Toscana per aver finanziato il progetto e ovviamente la Fondazione per averci sostenuto, tutti i ragazzi, tutti i docenti. Facciamoci testimoni di questa proposta perché è importante che tutti sappiano quello che stiamo facendo e quello che sta facendo la Fondazione nel portare avanti questa proposta di legge. Grazie».

Consegna degli attestati

Siamo passati alla consegna degli attestati da parte di Angelo Corbo, Sergio Tamborrino, Maurizio Pascucci e Giuseppe Lumia, senatore nelle passate legislature ed ex Presidente della Commissione parlamentare antimafia. Nel salutare Lumia si è rivolto agli insegnanti e ai ragazzi: «Buonasera a tutti ragazzi, professori. Un po' d'emozione, un bell'applauso a questi ragazzi straordinari e ai loro professori, grazie di cuore. Qua nell'attestato, c'è proprio il riconoscimento "per aver partecipato al corso di formazione e di educazione attiva e storia contemporanea". Bella questa affermazione, partecipazione attiva significa che sono andati in questi beni confiscati, hanno visto se questi beni confiscati sono ben utilizzati, se non sono utilizzati di chi è la responsabilità, hanno coinvolto la comunità locale, gli amministratori locali e quindi il termine educazione attiva è una cosa appropriata ed è la cosa più bella che si possa fare. Di storia contemporanea perché la storia non è solo quella del passato e quella che costruiamo giorno dopo giorno quindi complimenti, complimenti di cuore. Naturalmente non sono venuto a mani vuote, vi ho portato, ecco qui, una copia della Carta Costituzionale, quella com'è uscita fuori dal Parlamento nel dicembre del 1947, è proprio un pezzo raro, perché non si trova, lo ha stampato il Senato. Con questa motivazione ve l'ho portata. Ragazzi sarà data ad ognuno di voi, ai vostri professori perché sia sempre d'ispirazione quando dovete coltivare i vostri sogni e realizzare i vostri progetti. In questa carta c'è la vita migliore del nostro Paese e per vincere la sfida dei beni confiscati dobbiamo tirar fuori le migliori energie oggi del nostro Paese. I giovani di allora seppero tirar fuori le migliori energie, i giovani di oggi per vincere questa sfida dei beni confiscati devono com'è allora tirar fuori le loro migliori energie. Grazie a Mimmo, grazie a Corbo, grazie a Pascucci, la Fondazione e l'associazione Le Sentinelle di Nonno Nino, hai professori e passiamo alle consegne».





Lorenzo con il gruppo dei ragazzi e Katy sono passati a presentare il loro lavoro e come primo podcast hanno voluto mettere quello realizzato dal professor Claudio Zardo che ha raccontato la sua esperienza quando all'inizio di questa splendida avventura è stato coinvolto dalla collega Lorella Rotondi.

Il suo intervento racchiude in sintesi la metamorfosi di un gruppo di ragazzi che apparivano difficile ma in una settimana hanno dimostrato impegno, passione, distribuendo emozioni, grazie a professori che vanno oltre agli ambiti didattici tradizionali, ma hanno in se competenze relazionali nel sapere comunicare ma soprattutto ascoltare, comprendere, dove le nozioni non sono le uniche e necessarie.



«Lorella! Ma Grand tour cosa? I bene confiscati alla mafia? Con la famigerata 5^a CTL e alcuni studenti di 4^a CTL! Ma cosa c'entro io? Non sono nemmeno i miei studenti, perché proprio io? Sì, è vero un po' li conosco, alcuni di loro li trovo spesso a fumare in giardino alla ricreazione, oppure a girovagare per i corridoi della scuola fra un distributore di caffè, un cicchino da rullare in bagno e qualche schiamazzo al turno dell'ora che tanto fa arrabbiare i colleghi del liceo scientifico, non abituati alle turbolenze dei ragazzi stravaganti. Io li richiamo, li rimprovero, ci parlo, li ascolto, cerco di capire ma non li ho mai puniti. Si sono un po' ribelli, un po' anticonformisti, un po' disobbedienti, ma sono comunque bravi ragazzi. In fondo, se penso a com'ero io a 17/18 anni! Va be! Meglio lasciar perdere.

OK! Accetto una settimana a visita i beni confiscati alla mafia in Toscana, mi sembra una bella opportunità per conoscere una realtà che conosco poco perché sì, in Toscana la mafia è radicata da tempo e fa grossi affari, d'altra parte dove girano tanti soldi la criminalità organizzata si insidia facilmente fra qualche distrazione di chi dovrebbe controllare.

Sveglia! Tutti i giorni alle 6:30 qualcuno di noi anche prima. Ritrovo a scuola alle 7:50 e partenza alle ore 8:00. Nessuno arriva mai in ritardo! Nemmeno quei soliti ragazzi che arrivano sistematicamente a lezione già iniziata da 20 minuti.

Due pulmini: Sergio, Mimmo e Maurizio della Fondazione Caponnetto che ci guidano, proprio in tutti in sensi. Andrea, uno speaker radiofonico di Corleone, la professoressa a Lorella Rotondi, organizzatrice del progetto, la 5^a CTL al completo e qualche studente della 4^a CTL, il sottoscritto. Dopo dieci minuti dalla partenza, la solita domanda del solito ragazzo, con la solita voce profonda di chi si è appena alzato dal letto: prof quando ci fermiamo per un caffè e un cornetto?

Altopascio, Scandicci, Bagno a Ripoli, Viareggio, Montecatini, Forte dei Marmi, Montemurlo, Cecina, Prato, Firenze, Campi Bisenzio, Donoratico e tante altre mete fra i paesaggi suggestivi delle varie province toscane. Sindaci, assessori, consiglieri comunali, magistrati, associazioni, giornalisti, sindacalisti, volontari dei circoli Arci e tanta società civile. Abbiamo fatto tesoro di ogni emozione vissuta, abbiamo ascoltato, abbiamo posto domande, abbiamo scrutato i loro volti.

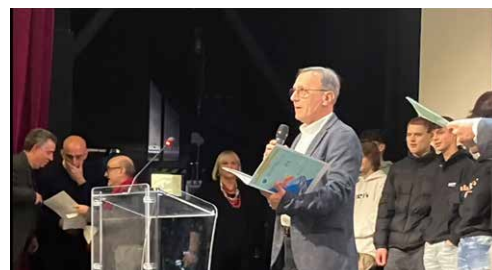
Ma a me, i volti che mi sono rimasti più impressi sono stati quelli dei nostri studenti, ragazzi che erano partiti in po' insofferenti e annoiati. Tappa dopo tappa, esperienza dopo esperienza, ho visto piano, piano mutare quelle facce, ho ascoltato i loro commenti le loro riflessioni che si facevano gradualmente sempre più profonde. Carichi di rabbia, di provocazione e tanta, tanta, voglia di giustizia. Certo, con il loro linguaggio colorito, con le loro espressioni graffianti, con il loro vocabolario da social. Ho imparato tanto dalle nostre guide, ho conosciuto tanti amministratori seri e in gamba che lavorano fra mille difficoltà, ho incontrato persone splendide, ognuno con la propria storia, con le proprie passioni, ma la cosa che mi ha arricchito di più in assoluto è stata da questa straordinaria esperienza è stato il contatto quotidiano con i nostri studenti. Le loro battute sferzanti, la loro musica inascoltabile dai testi politicamente scorretti. Lo stupore dei loro visi davanti all'ingiustizia. Il loro look variegato, le loro mille contraddizioni, le loro parolacce irripetibili, i loro vizzi, il tabagismo all'ennesima potenza! Le loro domande talvolta ingenua ma sempre pertinenti, le loro considerazioni disarmanti, il loro lento ciondolare durante gli spostamenti a piedi circondati sempre dalla solita nuvola di fumo. Grazie Lorella, grazie per avermi coinvolto in questo progetto. Sono partito con mille perplessità e sono tornato con mille stimoli e mille idee alcune un po' confuse e grazie per il lavoro faticoso che fai quotidianamente con questi ragazzi. A volte complicati, a volte irriverenti, a volte insopportabili ma poi quanta umanità ci restituiscono.



Lorenzo



2 La seconda slide presentata da Lorenzo è su Andrea Mercadante che da speaker radiofonico annuncia in radio la data della sua partecipazione al Tour in Toscana. Lo stesso annuncio lo dirama attraverso i social e Tik Tok



3 Appartamenti sequestrati a Ponte a Tresa-Monteroni d'Arbia (SI)



Incontro con le scuole medie di Monteroni d'Arbia

4 Comprensivo di Monteroni d'Arbia)



Tenuta confiscata a Suvignano

5 Suvignano



3 ottobre 2023. Non tagliamo il ramo su cui siamo seduti. Noi siamo la buona politica. Oggi non ci siamo avviliti ma ossigenati. A Suvignano abbiamo piantato un mandorlo. Il mandorlo della prossima primavera. Primavera dell'onestà contro la mafia. Noi ci siamo sentiti partigiani della Cittadinanza Attiva

6 Piantumazione del Mandorlo dedicato ad Antonino Caponnetto



Bene confiscato dalla mafia cinese a Bagno a Ripoli

7 Bagno a Ripoli Bane confiscato alla Mafia Cinese



Cecina Cedrino Via Aurelia, 14 Bene confiscato a Arakan Invest

8 Secondo giorno del Grand Tour a Cecina



Incontro con le scuole Elementari e Medie di Donoratico.

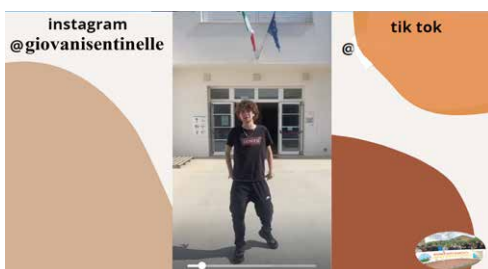
9 Incontro con comprensivo G. Borsi di Donoratico di fronte al bene confiscato a Fedele Michelangelo, bene che sarà riconvertito in una mensa sociale



Bene Confiscato a Donoratico di Fedele Michelangelo

10

Riformimento appartenuto sempre a Fedele Michelangelo che sul territorio aveva investito in varie attività per riciclare il denaro illecito



instagram @giovanisentinelles

tik tok @

11 Lo studente Cosimo Tofani insieme ai propri compagni lanciano il primo video sui social dal titolo sotto l'Ombrello della legalità



Biblioteca comunale di Cascina

12 Cascina visita a due beni confiscati a Rocco Facchinieri e alla moglie residenti a Cascina, hanno ottenuto la restituzione di due appartamenti confiscati e consegnati a cittadini che ne avevano bisogno dai quali devono essere sfrattati



Incontro presso la Biblioteca Comunale di Cascina

13 Cascina incontro con l'amministrazione e senatori per discutere sulla revoca dei due beni. I ragazzi hanno criticato molto questa scelta e lo hanno dimostrato con la loro voglia di giustizia!



Incontro con il Vice Sindaco, del comune di Montecatini Terme

14 Montecatini e l'incontro con il vice sindaco al quale hanno posto alcune domande sull'hotel Paradiso confiscato alla banda della Magliana diventato un ecomostro



Hotel Paradiso Montecatini

15 Hotel Paradiso

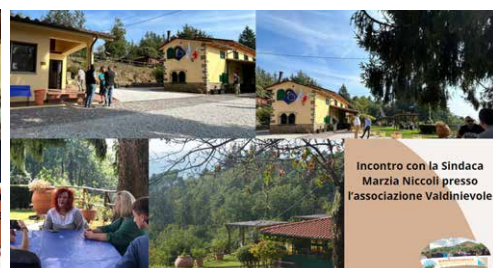


16 Il gruppo Cosimo & C. che spopola sui social e Tik Tok, come tutti gli altri spot preparati in poco tempo realizzano un video "Hotel Gran Paradiso? Chiedendosi chi ha permesso di costruire un mostro in mezzo a un borgo di tanta bellezza e oggi sono scomparse le responsabilità e con esse la voglia di nascondere nonostante la sua mole! Addirittura non è presente neppure nell'archivio della Regione Toscana.



Incontro presso la Gipsoteca di Pescia

17 Pescia incontro con il liceo Lorenzini e l'amministrazione



Incontro con la Sindaca Marzia Niccoli presso l'associazione Valdinievole

18 Ospiti dell'associazione Valdinievole che si occupa di dipendenze in questo bene confiscato al clan Nuvoletta affiliato alla camorra che aveva trasformato quest'oasi di pace in una raffineria di eroina.



Un pomeriggio in una comunità sana, fatta da persone che non hanno scordato il loro passato.

19 Comunità Valdinievole e l'intervista al suo vice presidente



Podcast Associazione Valdinievole
Familiari Lorenzo, Innocenti Ryan, Talluri Katy.

20 Podcast realizzato dagli studenti Lorenzo, Ryan e Katy dove spiegano le attività dell'associazione. Gli studenti hanno potuto notare e constatare un bene che funziona. Il luogo ha lasciato nei cuori di studenti, insegnanti e operatori un senso di benessere, di appagamento che unisce e ripaga dell'impegno di una Comunità e amministrazioni che funzionano.



Incontro presso il Convitto Cicognini, che ci ha ospitato

21 A prendere la parola è Michele che spiega il 4° giorno del Grand Tour ospiti nel bel teatro del convitto Cicognini di Prato, istituto comprensivo che da anni è nostro compagno di viaggio con il progetto Giovani sentinelle della legalità.



Visita al tir bruciato e abbandonato dal 2017 presso la Via Puglia.

22 Visita al tir bruciato, l'incendio avvenuto nel 2017 è stato doloso e l'inchiesta ha assunto una dimensione internazionale. Abbiamo chiesto all'assessora Santi e al sindaco di Prato di inoltrare all'Interpol di spostare il tir in un capannone per motivi di igiene e di decoro. Inoltre si vocifera che il tir serve da monito per gli autotrasportatori che non pagano il pizzo alla mafia cinese.



23 spot "Opera d'Arte al Macrolotto di Prato" realizzato sempre da Cosimo & C.



Podcast Macrolotto Prato
Familiari Lorenzo, Cavicchi Lorenzo, Federico Zagli.

24 Podcast realizzato dai due Lorenzo e Federico per parlare della mafia cinese e dello sfruttamento minorile



Incontro presso Montemurlo in via la Querce, per visitare un appartamento confiscato alla Camorra

25 Montemurlo incontro con il comprensivo di Montemurlo e visita ad un appartamento oggi consegnato ai Carabinieri per alloggio di servizio.



Incontro con il liceo artistico Brunelleschi di Montemurlo.

26 Montemurlo incontro con il liceo Artistico Brunelleschi



Sale sul palco Matteo a presentare la Sa giornata del Tour a Viareggio



Incontro presso Viareggio con la scuola I.S.I. Carlo Piaggio

27 Viareggio



Liceo Chini Michelangelo Forte dei Marmi

28 Forte dei Marmi con il liceo Chini in visita al bene confiscato a Gianni Matranca affilato a cosa nostra



29 Un nuovo video lanciato subito sui social dal titolo "Un Fantasma??? Macchè... È solo un bene confiscato..."



Bene confiscato presso il comune di Altopascio ad Antonino Lombardo

30 Altopascio villa confiscata ad Antonio Lombardo



La Signora di Altopascio

Familiari Lorenzo, Petrioli Giovanni, Tofani Cosimo.

31 Podcast realizzato da Lorenzo, Giovanni e Cosimo dal titolo "La Signora di Altopascio" e spiega il comportamento della figlia del mafioso che abita ancora accanto alla villa confiscata che ha lasciato un cane malnutrito all'interno del bene confiscato a dimostrare che il bene gli appartiene ancora. I ragazzi hanno dato subito cibo e acqua.



Villa monofamiliare requisita presso la frazione Pittini

32 Frazione Pittini, bene confiscato che non risulta nelle carte del Comune



Jacopo ci parla della giornata del Tour a Firenze



Tour nella città di Firenze

33 Cartina del tour di Firenze



Appartamento confiscato alla mafia in via Giotto

34 Firenze, Via Giotto appartamento consegnato al Comune da 10 anni ma oggi la confisca è stata revocata al Comune di Firenze in quanto è sopraggiunta una sentenza del Tribunale che prevede la messa in vendita del bene per risarcire gli usurati.



Ex pizzeria Don Chisciotte



Luogo dell'esplosione della bomba in Via dei Georgofili



Appartamento confiscato alla mafia in via Giotto

35 Firenze, bene confiscato alla catena di pizzerie Don Chisciotte usata per riciclare denaro sporco

36 Via dei Georgofili per onorare le vittime della strage

prende la parola Andrea



Incontro presso la casa del popolo di Tavarnelle con il giornalista Paolo Borrometi



Appartamenti sequestrati alla mafia a Sambuca



Bene confiscato a Campi Bisenzio

37 ospiti del circolo La Rampa di Tavarnelle e con la partecipazione di Paolo Borrometi che ci ha parlato del suo libro Traditori, Come fango e depistaggio hanno segnato la storia italiana e di alcuni stralci del volume che parla della Strage di via dei Georgofili

38 Tavarnelle-Sambuca visita a degli appartamenti confiscati oggi consegnate a famiglie

39 Campi Bisenzio bene confiscato oggi ospita una comunità di ragazzi minorenni



Capannoni cinesi e lavoro minorile
Articolo 32 ONU- Divieto del lavoro minorile e protezione dei giovani sul luogo di lavoro.



Art. 473 Codice Penale

Chiunque, potendo conoscere dell'esistenza del titolo di proprietà industriale, contraffatti o altera marchi o segni distintivi, nazionali o esteri, di prodotti industriali, ovvero chiunque, senza essere concorrente nella contraffazione o alterazione, fa uso di tali marchi o segni contraffatti o alterati, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 2.500 a euro 25.000.

41 Approfondimento riguardo la contraffazione

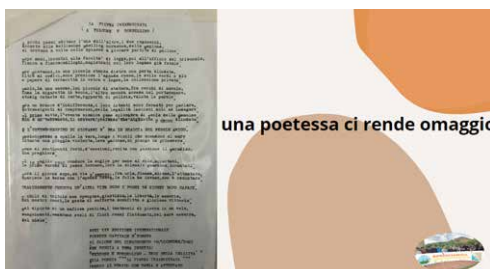


Giulio

40 Sesto Fiorentino visita a dei capannoni bruciati e della mafia cinese



Serata conclusiva presso la casa del popolo del Galluzzo
con la partecipazione della BandaBardò e del giornalista Saverio Tommasi



una poetessa ci rende omaggio

42 Serata conclusiva con la BandaBardò alla casa del Popolo del Galluzzo

43 Lettera della poetessa Fiammetta Casprini

44 A conclusione Podcast realizzato da Lorenzo e Giulio che fanno il sunto della miniserie dei podcast



Puntata 0

Familiari Lorenzo, Sbigoli Giulio.

In videoconferenza Andrea Mercadante

«Non voglio togliere lo spazio ai ragazzi che sono assolutamente i protagonisti di questa storia. Volevo farvi un saluto, mi dispiace non essere lì con voi ma spero di raggiungervi presto in altre occasioni, volevo semplicemente fare i complimenti a questi ragazzi perché hanno fatto due cose meravigliose, intanto la prima è lanciare un messaggio, un messaggio a tutti, un messaggio alle istituzioni, un messaggio alle scuole e soprattutto i ragazzi più giovani. La seconda che hanno fatto e acculturare il loro bagaglio informativo. Si sono arricchiti di un qualcosa che all'inizio di questo viaggio non sapevano neanche che cos'era e dopo qualche giorno vi posso testimoniare che erano loro i primi a denunciare, ad arrabbiarsi, a non capire e a farsi domande. La cosa più bella che abbia visto nella mia vita, è un viaggio incredibile che ho condiviso con loro non ringrazio uno ad uno perché altrimenti perdo tempo, però sappiate che siete sempre nella mia testa, mi avete lasciato un qualcosa di meraviglioso che mi porterò sempre. Spero di incontrarvi, ringrazio il dottor Bilotta, la Fondazione Caponnetto, tutti quelli che sono presenti e ricordiamoci che la mafia fa schifo, ricordiamoci che la mafia è qualcosa che ha bisogno di attenzione, soprattutto bisogna parlarne altrimenti ce lo dimentichiamo e se ce lo dimentichiamo diamo spazio a qualcuno di fare qualcosa che in passato è avvenuto che ha fatto del male che non deve assolutamente ripetersi in futuro.

Grazie a tutti ragazzi».



Un ringraziamento va ai ragazzi di Bronte, di Adria, altri del Lazio e Calabria che erano in collegamento, ci scusiamo in quanto alcuni collegamenti sono saltati ma potrete vedere la serata dal link riportato:

TERTAD DELLA COMPAGNIA, LANCIO DELLA PROPOSTA DI LEGGE SUI FINANZIAMENTI PER LA RIQUALIFICAZIONE DEI BENI CONFISCATI

<https://www.giovanisentinelledellalegalita.org/grand-tour/proposta/>





Intervento delle Giovani sentinelle del Convitto Cicognini di Prato
Antonio Vittorio Cavuoti, educatore del Convitto: «I ragazzi presenteranno qualche slide per spiegare un po' la procedura dei beni confiscati alla mafia. Commenteranno, leggeranno per spiegare la procedura e far capire cosa bisogna fare. C'è veramente tanto da fare, soprattutto le istituzioni per aiutarci a risolvere questo annoso problema. Noi possiamo fare e ci impegniamo, quello che fa la Fondazione, quelli che fanno i ragazzi ma è una goccia in mezzo all'oceano. Dobbiamo continuare, dobbiamo crederci, lo faremo, tutti insieme forse ce la faremo perché in Italia, nel mondo non ci sono solamente disonesti, c'è tantissima gente onesta ed è quello che vogliamo. Ringrazio e lascio la parola ai miei piccoli delatori».



Inizia Lidia che ci ha parlato dei beni confiscati alla mafia e del loro di riutilizzo per finalità pubbliche e sociale, curato da lei e dai suoi compagni.

Ha presentato attraverso le slide, il passaggio dal sequestro alla confisca fino alla destinazione dei beni. Di come i beni sottratti all'associazione mafiosa, provenienti da corruzione e azioni illegali, vengono sequestrati e successivamente passano ai tribunali per la gestione della fase giudiziaria. Da qui avviene la confisca di primo grado, l'azione di conoscenza, informazioni e sensibilizzazione territoriale da parte delle associazioni. Infine si arriva alla confisca definitiva e una volta completata il bene passa alla ANBSC (Agenzia Nazionale dei Beni Confiscati), che si occupa della destinazione dei beni agli enti locali. Gli enti locali scrivono il regolamento di assegnazione ed infine avviene la consegna alla collettività grazie al ruolo delle associazioni di volontariato e della cooperazione sociale.

Ha proseguito parlando del percorso della confisca di beni, spiegando che il giudice emette provvedimento di sequestro dei beni sequestrati che non sono più nella disponibilità del mafioso, ma non sono neanche trasferiti al patrimonio dello Stato. Al sequestro segue la fase di contraddittorio, cioè quelle in cui il proposto



proverà a dimostrare la legittima provenienza di tutti i suoi beni, se ciò non accade allora avviene la confisca di primo grado e successivamente la confisca di secondo grado. A questo punto i beni confiscati passano sotto la gestione dell'Agencia nazionale e con la confisca definitiva i beni vengono tolti dalle mani dei mafiosi e passano al patrimonio dello Stato. Con dovuta diligenza Lidia spiega le tre categorie di beni: mobili per esempio auto, moto, denaro. Beni immobili, appartamenti, ville, terreni palazzi, capannoni ecc. ed infine i beni aziendali come aziende, quote, partecipazioni societarie.

Prende la parola uno studente per parlarci del riutilizzo sociale dei beni confiscati che costituiscono un enorme patrimonio di ricchezze che i clan hanno accumulato attraverso le loro attività mafiose e che grazie alla legge 109 del 1996 vengono restituiti a tutti noi. Ha spiegato poi il significato del principio del riutilizzo sociale sancito dalla legge. Significa che i beni confiscati sono un atto di giustizia perché si va a colpire le mafie nel portafoglio, un segno di fiducia nelle istituzioni perché dimostriamo di essere più forte di loro. Uno strumento di economia e di lavoro perché usiamo quei beni facendoli tornare al bene comune. Un'opportunità di riscatto e di dignità per il territorio nei quali si trovano. Si tratta di luoghi di altissimo valore simbolico in grado di dimostrare che le mafie sono tutt'altro che invincibili.

La parola passa ad Eduardo che ci parla delle finalità di beni immobili confiscati e ci spiega che possono essere trasferiti al patrimonio del Comune in via prioritaria, della Provincia e della Regione dove sono ubicati per finalità istituzionali o sociali. Gli enti territoriali possono amministrare direttamente il bene o assegnarli a soggetti previsti dalla normativa: associazioni, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, centri di recupero per la cura della tossicodipendenza, associazioni di protezione ambientale o destinare all'emergenza abitativa. Possono essere mantenuti come patrimonio dello Stato per finalità di giustizia, ordine pubblico, Protezione civile, ove idonei, e anche per lo svolgimento di attività istituzionale da parte di amministrazioni statali, Università Agenzia delle Entrate, enti pubblici, istituzioni culturali. L'ANBSC per la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata ad esempio, ha consegnato al comune di Palermo più di 600 alloggi da assegnare alle famiglie in lista d'attesa per una casa popolare. Ora quegli alloggi non sono più solo simboli della lotta alla mafia ma beni utilizzati per risolvere i problemi di abitazioni per le fasce più povere. Le criticità restano tante prima fra tutte la variabili-

I BENI CONFISCATI ALLA MAFIA... ED IL LORO RIUTILIZZO PER FINALITÀ PUBBLICHE E SOCIALI

A CURA DELLE "SENTINELLE DELLA LEGALITÀ" CONVITTO CICOGNINI DI PRATO



IL PERCORSO DELLA CONFISCA DEI BENI

Il percorso della confisca di prevenzione comincia con una serie di approfondite indagini patrimoniali disposte nei confronti di soggetti indiziati di appartenere ad organizzazioni mafiose. All'esito di queste indagini e facendo leva sul principio dello sproporzionamento tra il reddito dichiarato e il reale tenore di vita del proposto (si chiama così il soggetto nei cui confronti si procede con le misure di prevenzione), il giudice emette il provvedimento di sequestro dei beni, che di fatto congela il patrimonio oggetto della misura di prevenzione. Sulla carta quindi i beni sequestrati non sono più nella disponibilità del mafioso, ma non sono neanche trasferiti al patrimonio dello Stato. Al sequestro segue la fase di contraddittorio cioè quella in cui il proposto proverà a dimostrare la legittima provenienza di tutti i suoi beni. Se ciò non accade, il provvedimento successivo è quello della confisca di primo grado. Questa fase può concludersi o con la restituzione dei beni al proposto o con l'emissione del provvedimento di confisca di secondo grado, cui può seguire il ricorso in Cassazione. Solo alla pronuncia del giudice di secondo grado, e dunque subito dopo la cosiddetta confisca di secondo grado, i beni confiscati passano sotto la gestione dell'Agencia nazionale, che li amministra fino all'emissione del provvedimento di destinazione. La confisca definitiva dunque interviene o a seguito della pronuncia della Cassazione o decorsi i termini stabiliti per le impugnazioni. Finalmente, così, i beni vengono tolti dalle mani dei mafiosi e devoluti al patrimonio dello Stato.




IL RIUTILIZZO SOCIALE

I beni confiscati costituiscono l'enorme patrimonio di ricchezze accumulato dai clan attraverso le loro attività mafiose e che, grazie alla legge 109 del 1996, in seguito al loro riutilizzo sociale, vengono restituiti a tutti noi. Che significato ha il principio di "riutilizzo sociale" sancito nella legge? Significa che i beni confiscati sono al tempo stesso:

- 1) un atto di giustizia, perché andiamo a colpire le mafie nel portafoglio;
- 2) un segno di fiducia nelle Istituzioni, perché dimostriamo di essere più forti di loro;
- 3) uno strumento di economia e di lavoro, perché ri-usiamo quei beni facendoli tornare al bene comune;
- 4) un'opportunità di riscatto e dignità per i territori nei quali si trovano. Si tratta di luoghi dall'altissimo valore simbolico, in grado di dimostrare che le mafie sono tutt'altro che invincibili.

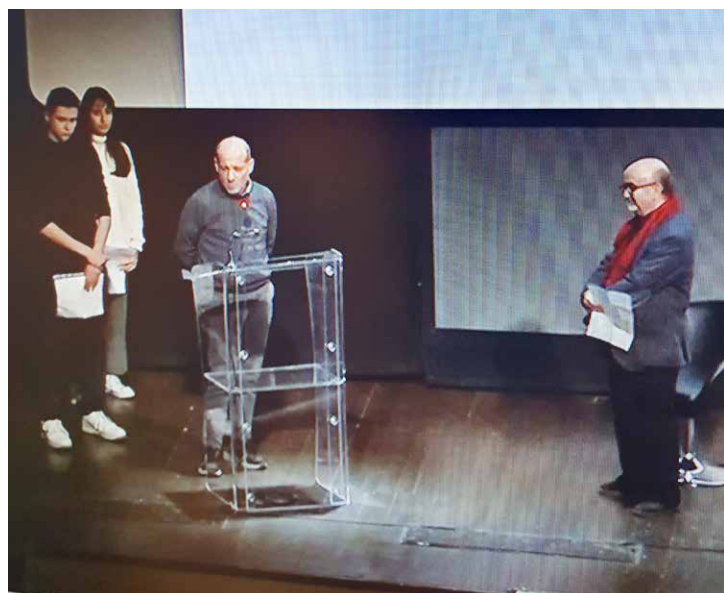
LE CATEGORIE DI BENI CONFISCATI

I beni confiscati si dividono poi in tre categorie:

- beni mobili (auto, moto, denaro ...); 
- beni immobili (appartamenti, ville, terreni, palazzi, box, capannoni ...); 
- beni aziendali (aziende, quote e partecipazioni societarie ...); 

LE CIFRE DEI BENI SOTTRATTI ALLE MAFIE

In cinque anni quasi 32 miliardi di euro sono stati sottratti alle mafie. Una somma enorme pari l'1,8 % del PIL (il Prodotto Interno Lordo cioè il valore complessivo dei beni e dei servizi finali prodotti in un anno in un paese) nazionale. Di questi, 20 miliardi è il valore di beni mobili e immobili sequestrati tra gennaio 2015 e settembre 2019. Vale invece 11,7 miliardi il totale dei beni definitivamente confiscati.



tà di tempo, troppo quello che intercorre tra la confisca e il riutilizzo dei beni, era un rischio già ben presente nella relazione parlamentare che ha istituito online l'ANBSC in cui è scritto che se non compressi i tempi intercorrenti tra all'iniziale sequestro e la definitiva destinazione dei beni si rischia di provocare una crisi irreversibile nel sistema di contrasto alle mafie con patrimoni rilevanti destinate all'abbandono e al degrado con riflessi negativi per la credibilità dell'autorevolezza delle istituzioni. Allora il tema all'ordine del giorno deve essere quello di costituire sui temi dei beni confiscati una nuova alleanza fra istituzioni e comunità applicando il modello delle amministrazioni condivise per integrare legalità, sviluppo e coesione sociale.

Infine è intervenuta Marisol che ci spiega quale uso migliore si può fare dei beni confiscati se si tiene forte il principio dell'amministrazione condivisa. Quanto sia utile la partecipazione dei cittadini nei confronti dell'amministrazione pubblica che non può farcela da sola ad amministrare i beni se non si affida a chi ha le competenze di formazione affinché quel bene sottratto sia effettivamente utile alla comunità. Si sofferma poi ad analizzare l'uso sociale riguardo la formazione in aiuto ai flussi migratori. Fa riferimento all'ex direttore della ANBSC riguardo una sua proposta di quando era direttore dell'agenzia parlando dei migranti che arrivano per mare sulle nostre terre. Affermava infatti che bisognava insegnare loro a coltivare i terreni difficili che sono in Sicilia, in Calabria e in Puglia che non sono così diversi da quelli che si trovano nell'Africa settentrionale, il CNR ha studiato nuovi meccanismi di irrigazione di terreni cosiddetti difficili che possono essere utilizzati anche altrove in altri paesi. Insegnare agli immigrati ad utilizzare questi nuovi metodi agricoli finanziando queste attività con accordi bilaterali con la Tunisia, Algeria, Marocco e la Libia perché tra qualche anno ci ritroveremo con un fenomeno migratorio moltiplicato rispetto ai dati di oggi ed è un fenomeno che non possiamo fermare perché la fame ti porta a migrare.

Intervento del liceo Lorenzini di Pescia

Giancarlo Carducci, referente del progetto Giovani sentinelle della legalità: «Prima di tutto un complimento ai ragazzi del Gobetti Volta perché hanno fatto un gran bel lavoro. Il lavoro è partecipato e diretto, come sono risultati loro oggi, è molto bello, un complimento vivissimo ai colleghi insegnanti illuminati di questo progetto e alla Fondazione, Pascucci, Tamborrino e Bilotta. Credo che questa sia una delle più belle idee che sia venuta alla Fondazione perché ci trovavamo tutti gli anni a conclusione del percorso e avevamo tutti delle nostre piccole battaglie di legalità abbastanza divise, che ricevevano pacche sulle spalle, complimenti ma si faceva fatica a fare sistema. Questa volta abbiamo tutti un'idea forte, grande ragazzi, non mollate! Non ci facciamo comprare da qualche complimento o pacca sulla spalla. Questa iniziativa, che vorremmo vedere di raccogliere i frutti. Oggi avevo letto, metto un po' di pepe in questa chiacchierata, che ci sarebbe stato un esponente del Pd, non

lo sento! Boh, ci saranno stati problemi tecnici? Speriamo però che nessuno si defili di fronte a questa proposta. Che ci siano persone disponibili ad accettarla la sfida, a dire, portiamo avanti questa idea che è una bella idea. I nostri due ragazzi credo non hanno niente di più importante da aggiungere a quello che abbiamo sentito. I ragazzi e ragazze del Gobetti hanno fatto un lavoro bellissimo, però ci tenevamo a partecipare, è bella l'idea ed ci siamo voluti essere».

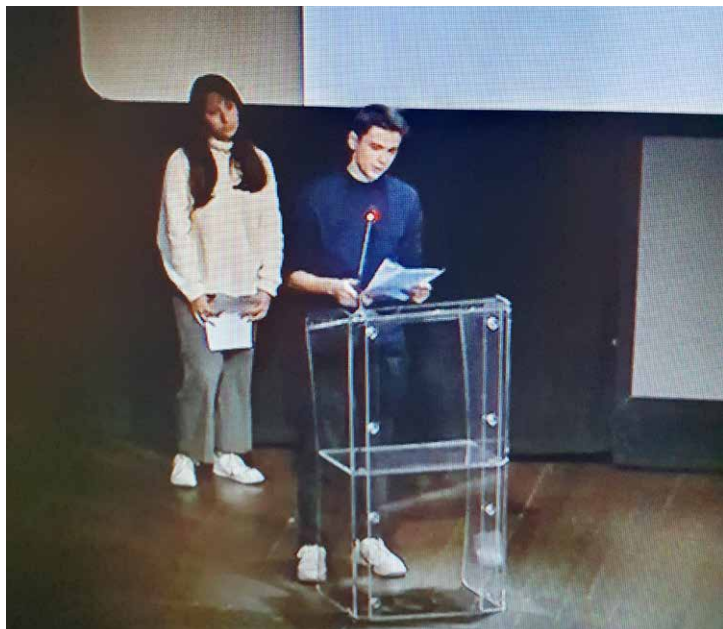
Andrea studente del Lorenzini, come molti dei suoi compagni è residente a Montecatini, ci ha voluto parlare dell'hotel Gran Paradiso in quanto tema di discussione di tutta la Valdinievole e non solo. Infatti il bene, confiscato alla banda della Magliana, fa clamore da anni ed è a tutti gli effetti un ecomostro. La struttura, ci racconta Andrea, è oramai fatiscente, domina su tutta la valle distinguendosi in mezzo al borgo medievale divenendo un pugno ad un occhio per il paesaggio e per tutti quelli che passano dall'autostrada. La costruzione di 5 piani è stata definitivamente confiscata nel febbraio 2001, nata inizialmente come residenza sanitaria assistenziale, funzione mai del tutto chiara. Da subito è stata depredata di tutti gli arredi e oggi giace in uno stato di totale abbandono, inoltre il fabbricato è registrato all'Agenzia dei beni confiscati alla mafia le cui finalità per legge non consentono l'abbattimento di edifici che sono nel suo patrimonio. Andrea nel suo intervento, esprime tutto il suo malcontento che va a sommarsi a quello che manifesta da sempre tutta la popolazione montecatinese. Inoltre, fa notare che al danno paesaggistico che provoca su chiunque, compreso i turisti, si aggiunge il fatto che l'edificio è diventato luogo di alloggio per senza tetto, drogati e spacciatori come testimoniato da molte persone. A tale degrado contribuisce anche un altro edificio limitrofo abbandonato, ovvero l'ex ospedale Quisisana, il luogo quindi raccoglie soggetti pericolosi producendo altra illegalità. Andrea dichiara che un gruppetto di suoi amici residenti sono stati aggrediti da tali soggetti durante la notte soltanto perché stavano passando dalla strada. Aggiunge infine di essere cosciente che per intervenire servono un quantitativo ingente di soldi, sicuramente non reperibili in tempi brevi. Secondo un sopralluogo avvenuto nel 2007 da parte di tecnici, riportato dal giornale La Nazione, l'abbattimento dell'hotel Paradiso ha potenzialmente un costo di 400.000 euro. Costo sicuramente elevato ma che si tratterebbe comunque di una spesa una tantum. Andrea termina dicendo: «...è necessario dopo una lunga attesa prendere provvedimenti, promuovere questa proposta di legge proposta dalla Fondazione Caponnetto e dall'associazione Le Sentinelle di Nonno Nino e fare di tutto per riqualificare e riaffidare questi beni alla società civile. È necessario agire subito limitando proroghe ed altri rinvii vari, dato che il tempo atteso è stato già tanto e rischia di prolungarsi. Il progetto Giovani sentinelle della legalità ci ha insegnato a progettare proposte e idee e reclamare insieme i propri diritti. La grande comunità dei nostri compagni, di tutta Italia, spero facciano sentire la forza delle nostre voci affinché venga raccolta, senza ricevere solamente le solite promesse disattese e di complimenti per l'impegno».

A dare manforte ad Andrea e ai suoi compagni del Lorenzini, interviene Letizia che ha partecipato all'incontro del Grand Tour dei beni confiscati in Toscana, a ribadire il loro



interesse al tema della riqualificazione e all'assegnazione di beni confiscati alla mafia, in quanto nel territorio della Valdinievole e in particolare nel comune di Montecatini ci sono molti beni confiscati, a dimostrazione che la mafia è presente in questo territorio da molto tempo e che ha investito indisturbata riciclando denaro sporco.

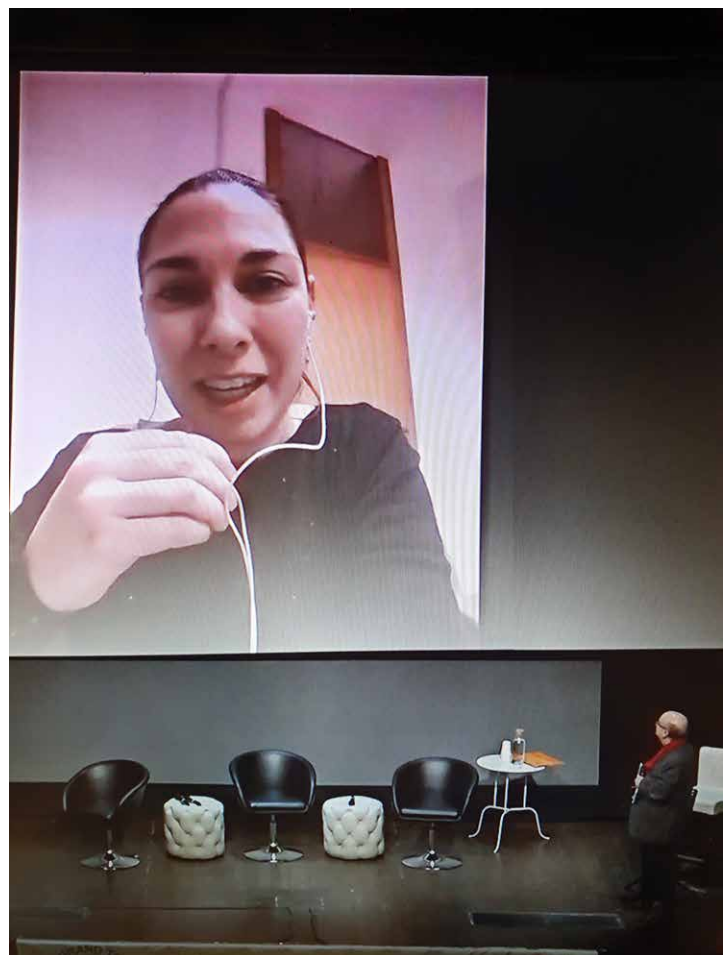
Ha dichiarato con fermezza che tengono molto a cuore il loro territorio e desiderano che tutti i beni confiscati vengano assegnati ai comuni e alla società. Hanno appreso attraverso il nostro percorso dei 26.000 beni sottratti alle organizzazioni mafiose e come oltre il 60% non sono riutilizzati spesso per ragioni economiche o per poco impegno ad una lotta alla mafia. Ha ricordato l'esempio con il sindaco di Montecatini attraverso il racconto e il confronto dei loro compagni del liceo Gobetti, che ha ringraziato per il lavoro che hanno svolto durante il Grand Tour. Letizia ha continuato dicendo: «[...] non abbiamo riscontrato negli enti competenti una seria volontà di risolvere il problema che affligge il nostro territorio perciò essendo ancora insoddisfatti abbiamo contattato Chiara Colosimo, presidente della Commissione parlamentare antimafia, le abbiamo mandato una email e lei ci ha risposto che la legge prevede che tutte le somme sequestrate e confiscate anche nei procedimenti penali e di prevenzione confluiscono nel Fondo Unico giustizia costituito nel 2008 e gestito da Equitalia Giustizia Spa, inoltre le risorse liquide al 30 giugno 2023 ammontano a circa 3 miliardi di euro ma sono riassegnate per il 49% al Ministero dell'Interno, per il 49% al Ministero della Giustizia e per il 2% al bilancio dello Stato e sono state finora utilizzate per fronteggiare altre emergenze. Quindi dopo averci calorosamente lodato per il nostro impegno e la nostra sensibili-



tà ci ha però detto che non è previsto che tali risorse vengano destinate alla finalità che gli abbiamo presentato. Per concludere quindi, siamo completamente favorevoli alla proposta di legge che la Fondazione Caponnetto vuole proporre di presentare in Parlamento, e la nostra scuola aderisce al completo in quanto vorremmo che questo problema venisse preso in seria considerazione dall'autorità del nostro Stato e che venissero presi gli adeguati provvedimenti per risanare e migliorare il nostro territorio cercando di superare gli avvenimenti più oscuri, drammatici della nostra storia per cercare di creare un futuro migliore per tutti ma soprattutto per noi ragazzi. Grazie a tutti».

Nella sala del teatro della Compagnia vi era molta attenzione e i ragazzi tutti hanno dimostrato maturità e impegno e, come ben ha concluso Letizia, dobbiamo fare squadra, essere tutti insieme e cercare il consenso generale affinché nel nostro Paese vi sia un impegno reale alla lotta alle mafie e alla malavita organizzata. La dichiarazione della presidente della Commissione parlamentare Chiara Colosimo non ha convinto i ragazzi e ragazze del Lorenzini di Pescia e non convince neppure noi come abbiamo riportato nell'Editoriale.

Lei si attiene a quello che è la realtà attuale, ma non è un ordine costituito, i nostri Padri costituenti lo avevano previsto, se una legge è sbagliata, va modificata.



Intervento di Giulia Sarti

In videoconferenza sin dall'inizio dell'incontro, c'è Giulia Sarti ex parlamentare M5S presidente della II Commissione (Giustizia della Camera dei deputati) oggi responsabile Legalità del Comune e della Città Metropolitana di Bologna, ci aiuterà insieme a Giuseppe Lumia, più volte parlamentare e già presidente della Commissione parlamentare antimafia nella stesura della proposta di legge insieme ad un gruppo di studenti, creando dei forum che seguiranno l'iter della proposta.

Ci aiuterà in questo anche il vice presidente della Commissione antimafia Federico Cafiero De Raho che andremo a trovare in Commissione e che non è stato presente perché impegnato in Parlamento nella discussione della proposta di legge sulla modifica alla prescrizione che, come abbiamo già ribadito all'inizio, andrà a peggiorare ulteriormente la legge. Riportiamo integralmente il testo del suo intervento:

«Buonasera a tutti e spero mi sentiate. Mi dispiace non essere presente lì con voi in questa giornata memorabile, bellissima, che come vi ho detto è la continuazione, è l'inizio di un percorso e non certo la fine, io sono a lavoro a Bologna ma vi ho seguito fin dall'inizio perché volevo rendermi conto, pur essendo di un'altra regione, sono riminese e attualmente lavoro a Bologna ma sono stata parlamentare per 9 anni a Roma, ho fatto parte della Commissione Giustizia, che ho presieduto, e per 9 anni nella Commissione antimafia. Diciamo che il lavoro che avete fatto è davvero immenso perché è un po' quello che ricordavi tu Domenico all'inizio, un conto è sentir parlare dei beni confiscati, sentirli raccontare, sentire raccontare la loro gestione, altro conto è vederli con i propri occhi, sono cose che rimarranno,

spero e sono certa, nella testa dei ragazzi e della ragazza che hanno fatto questo tour sempre, e poi soprattutto da qui parte l'interesse, la voglia di capire come mai certi beni, certi immobili, addirittura quell'hotel, che avete fatto vedere, sono lì fermi inutilizzati e, in quel caso addirittura dal 2001, moltissimi da oltre vent'anni. È uno scandalo, lo capisco, la prima cosa che coglie di sorpresa e che fa rabbrivire tutti noi, anche gli addetti ai lavori, è quasi un senso di frustrazione che ti prende nel momento in cui le leggi ci sono, abbiamo avuto, per fare un po' di storia, l'avete fatta bene voi, ma è sempre bene ricordarlo, abbiamo avuto delle persone che hanno dato la vita in questo Paese, che sono state uccise per aver portato avanti certe battaglie, certe lotte contro la mafia, in anni in cui di mafia non si poteva praticamente parlare. Non c'era nemmeno il reato di associazione mafiosa e allora continuate a guardare, a leggere le storie di persone come Pio La Torre, e pensate a quanto Pio La Torre, insieme a tanti altri -oggi però ci tengo a ricordare lui- sia stato ed è ancora un modello perché nel 2024 sono 42 anni dalla sua uccisione, 30 aprile 1982, 42 anni da quella legge che da una parte ha istituito il reato di associazione mafiosa, il 416 bis del codice penale che abbiamo in vigore, d'altra parte ha cristallizzato un principio, che è ancora valido oggi, cos'è che fa paura e dà fastidio veramente hai mafiosi? L'aggressione ai patrimoni, l'aggressione ai loro soldi, e questo messaggio potentissimo è ancora vivo oggi e non possiamo lasciare che con le leggi in vigore - avete ricordato quella importante del 1996 sul riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie - rimangano lettera morta. Sono felice di questa proposta e di questa iniziativa perché, in realtà non è una proposta nuova, nel senso che si è pensato tante volte di dire: "Scusate! C'è il fondo unico giustizia nato nel 2008, perché una parte di quei soldi non si possono destinare agli enti locali? Per dare una mano, per il riutilizzo e fare in modo che la valorizzazione dei beni sia davvero realizzata e non soltanto lasciata all'onere delle amministrazioni che hanno soldi. Siamo in un momento storico in cui purtroppo le amministrazioni hanno delle grosse difficoltà, lo vedete con tutte le emergenze che ci sono. Il punto è che ci siamo sempre scontrati con una realtà che è quella che tenevo a raccontarvi, che è un po' quello che ha anticipato Domenico, ovvero questi soldi il 49% al Ministero dell'Interno, 49% del Ministero della Giustizia e il 2% al bilancio dello Stato, che sono i soldi dei sequestri o meglio delle confische definitive hai mafiosi, quindi sono per la maggior parte soldi che sono confiscati definitivamente, non parliamo dei sequestri che ancora devono essere confermati, perché ci sono magari dei procedimenti penali in corso. Ma le somme che sono confiscate definitivamente, praticamente sono entrate a far parte di una spesa corrente dei Ministeri, che serve per far funzionare, da una parte le Forze dell'Ordine, il funzionamento del Ministero dell'Interno, dall'altra parte gli uffici giudiziari e il Ministero della Giustizia. Questo è un problema perché dovete immaginare che questi soldi dovrebbero essere assicurati dal bilancio dello Stato, cioè noi abbiamo questo fondo unico di Giustizia, ma non è l'unico fondo per far funzionare le cose, c'è il bilancio dello Stato che è l'atto più importante che dev'essere approvato tutti gli anni entro il 31 dicembre e costituisce la base per tutti gli interventi di sostegno economico nel nostro Paese. Purtroppo nel bilancio dello Stato spesso non ci sono le risorse per il funzionamento, come in questo caso della macchina della Giustizia, allora si sopperisce anche con il fondo unico Giustizia. È questa un po' la stortura. Detto ciò, se

c'è una società civile forte, se ci sono persone che invece hanno voglia, partecipano all'attività pubblica e come voi ci sono dei ragazzi che si interessano fin da subito di un tema complesso e complicato come quello dei beni sequestrati e confiscati alle mafie è chiaro che una proposta di legge prende forma e ha più forza, vigore, al momento in cui c'è una società civile alle spalle, magari ci sono dei sindacati, gli addetti al settore che lavorano insieme all'associazione antimafia per smuovere le acque. Su cosa si fondano le mafie? Soprattutto sul silenzio, sull'indifferenza, sull'ignoranza. Se riusciremo, tutti insieme, se continueremo insieme a combattere questo tipo di atteggiamento, allora vedrete che anche da parte delle istituzioni ci sarà una collaborazione sempre maggiore. È chiaro, lo so e sono convinta come voi, le istituzioni si devono promuovere a prescindere, non è possibile che passino anni e anni e non si trovino delle soluzioni adeguate. Allora come Commissione antimafia, solo per darvi un ultimo dato, che cosa è stato fatto fino adesso, io chiaramente ora non faccio più parte del parlamento, però ne ho fatto parte fino al 2022, nell'ultima legislatura, nel 2022 abbiamo pubblicato sul sito della Commissione antimafia un vademecum, un documento per la valorizzazione dei beni confiscati e sequestrati che serve proprio per dare un aiuto ai comuni, agli enti locali che hanno in gestione i beni per cercare - c'è un capitolo dedicato proprio alle risorse finanziarie - cioè dove si prendono i soldi per valorizzare un bene confiscato? Per ristrutturarlo? Lì, ci sono alcune risposte, ci sono i bandi regionali, voi ne avete uno come Regione Toscana, ne hanno parlato un po' gli assessori che hanno partecipato anche al vostro video durante il tour, ci sono i bandi dei ministeri, ci sono i fondi europei, c'è addirittura un capitolo nel PNRR dedicati ai beni confiscati nella parte di inclusione sociale di coesione. Però tutti questi bandi oggettivamente, se non ci sono delle domande corrette, se non c'è un atteggiamento, una collocazione giusta spesso non bastano, non sono abbastanza, ecco perché una proposta di legge in questa direzione è importante, perché sicuramente può aiutare a smuovere di più le acque, per trovare delle soluzioni, che siano condivise con una legge dello Stato che dia una finalità anche al fondo unico giustizia cioè destinare una parte di quei proventi a una cosa giustissima alla valorizzazione dei beni confiscati. Quindi, da parte mia, per l'esperienza che ho maturato in tutti questi anni sicuramente ci sarà la voglia di aiutarvi e aiutarci perché è un lavoro corale. Quindi la collaborazione per mettere in piedi una proposta solida e soprattutto creare dei momenti di confronto e seguire poi l'iter che poi verrà fuori, perché una proposta di legge non basta solo presentarla ma poi bisogna seguirla. È un lavoro lungo, è un lavoro complesso ma come avete detto all'inizio, quando c'è la volontà politica le leggi van-



Museo del Laboratorio della legalità, Corleone

Pio La Torre di Gaetano Porcasi

no avanti anche in maniera molto veloce e allora anche qui, la lotta alle mafie non deve essere fatta soltanto a parole ma soprattutto a fatti ed azioni. Questo è uno di quei tanti esempi che deve vederci tutti uniti a prescindere dal colore politico di ognuno di noi. Guardate, queste sono battaglie, come ci siamo sempre detti, che quando vengono da ragazzi, dalla società civile, dagli addetti al settore non possono e non dovranno essere e avere colore politico. Quindi, io vi saluto con questa voglia di lavorare insieme, di collaborare e darvi tutto l'aiuto possibile per continuare un lavoro che voi avete già messo in piedi e che

è davvero formidabile. Davvero complimenti a tutti e a presto per un dibattito, di persona per venirvi a trovare quando ci sarà una proposta di legge condivisa e un testo da portare alla Camera al Senato e a tutti i parlamentari. Davvero complimenti a tutti».

Giulia Sarti ha confermato la sua disponibilità ma anche quella del vice presidente della Commissione antimafia Federico Cafiero De Raho che teneva ad esserci ma attraverso lei ha fatto pervenire i suoi saluti e conferma di essere con noi in questo percorso.



In collegamento con la Bandabardò

Alessandro Nutini detto Nuto e Marco Bachi, non potevano farci regalo migliore portando il pensiero di tutta la banda, nonostante gli impegni si sono collegati in videoconferenza e hanno voluto esserci anche nella presentazione della proposta di legge a ribadire i loro convincimenti. Sono stati nostri compagni di viaggio in piazza della Signoria a lanciare il Grand tour, sono stati con noi nella serata di chiusura alla Casa del Popolo del Galluzzo e hanno continuato a seguirci, e noi, loro.

Il contributo di musicisti che da anni portano nelle piazze il loro impegno nel sociale non può farci piacere e loro non potevano che essere i nostri compagni di viaggio.

Riportiamo l'intervento di Alessandro:

«Grazie Mimmo, intanto sono un po' geloso perché Marco ha lo schermo più grosso del mio, c'è sempre questa cosa! E beh, i soliti favoritismi. Scherzo, intanto saluto tutti, portiamo i saluti del resto della

banda, stiamo lavorando in studio in questo periodo e siamo molto affaccendati. Però, ci faceva piacere farvi un saluto e ricordare un po' quello che abbiamo fatto insieme, ma soprattutto, parlo per me, poi Marco chiuderà il nostro intervento. È davvero un piacere per noi ultra cinquantenni come noi, che tanta acqua hanno visto passare sotto i ponti e tante esperienze hanno fatto durante la nostra vita, ci siamo imbattuti molte volte anche nella delusione di vedere porte sbattute in faccia a destra e a manca, chi cercava di tirar su un po' quelle barriere contro questo cancro che divora questo Paese. Parlo personalmente col cuore in mano, vedere tanti ragazzi che prendono a cuore questo tema, si mettono in prima persona in gioco, è una cosa veramente che dà speranza anche a delle vecchie querce come noi. Sentire gli interventi di tutti i ragazzi -usare la parola commozione- sembra un po' di straparlarci, ma davvero mi ha toccato. Per cui siamo noi che ringraziamo voi di averci contattato e naturalmente per tutto quello che fate e farete, come diceva Giulia prima l'iter è lunghissimo, l'impegno gravoso che sta dietro al lavoro che verrà fatto. Però già vedere persone, giovani, ragazzi che si mettono in gioco in prima persona su questo solco, è una cosa che davvero riempie il cuore, per cui siamo noi che ringraziamo voi davvero».

Si è alzato un grosso applauso di ringraziamento dalla platea.

Interviene Marco: «Anch'io mi associo con quello che ha detto Alessandro, il ringraziamento è nostro. Per noi è un piacere e un onore partecipare a tutto quello che è legalità, tutto quello che è partecipazione. Non so i ragazzi in platea che età hanno però, da anziano cinquantacinquenne, come diceva Alessandro, nel nostro mestiere ne abbiamo viste tante. Quello di fare i musicisti, grazie alla musica che è la parte divertente, la parte della nostra vita più semplice, abbiamo sempre cercato di fare e dare una mano a chi porta avanti problematiche sociali. Una cosa

è importante, mi sono trovato qualche anno fa a prendere in maniera attiva la scena politica e ho deciso quindi per l'amore della legalità, del territorio, di candidarmi e in questi ultimi cinque anni ho fatto il consigliere comunale e provinciale. Il messaggio che voglio dare ai ragazzi e quello di seguire la politica nel senso bello della parola, cioè della legalità, del civismo, dell'innamorarsi del proprio territorio. Da quando avevo diciott'anni. Ovviamente andando a votare, ma già da ora studiare la Costituzione, di studiare Educazione civica e di rendersi conto che il futuro è veramente nelle vostre mani e se purtroppo il malcostume che ha guastato il nostro Paese, ha portato alle problematiche di cui stiamo parlando. Ora è solamente ed esclusivamente grazie allo sforzo di questi ragazzi che porteranno avanti idee e proposte nel nostro territorio sarà possibile un cambiamento positivo. Perciò vi ringrazio perché vedere così tante persone giovani occuparsi di questi temi è fondamentale, bisogna però che loro si rimbocchino le maniche e si rendano conto che, questo mondo orribile che gli stiamo lasciando, loro possono veramente cambiarlo e farlo diventare meraviglioso. Grazie».



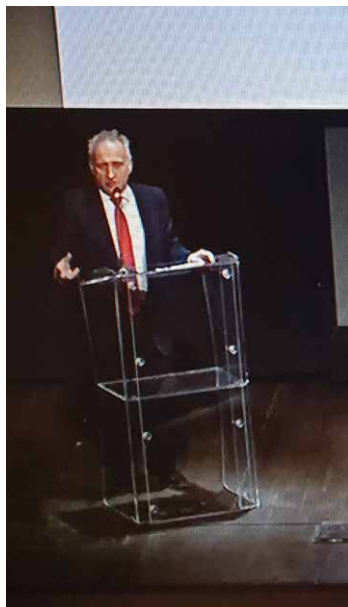
Riceviamo un messaggio da parte della senatrice Enza Rando, responsabile nazionale legalità PD, che ci comunica che sta entrando in Senato per discutere sulla modifica alla legge sulla prescrizione ma sarà in futuro con noi in questo percorso.

Sono saliti sul palco il senatore Lumia, Maurizio Pascucci e Sergio Tamborrino per la conclusione dei lavori.

Maurizio Pascucci

«Buonasera, tante cose sono state già dette e affrontate in modo molto particolare e molto positive questo pomeriggio su quello che abbiamo fatto. Il Dirigente scolastico diceva prima "Io ho fatto ben poco". Non è così, perché un dirigente dello Stato qual è il professor Cavari, i tanti funzionari dello Stato che sono i professori, gli insegnanti delle nostre scuole, fanno quello che tanti altri funzionari dello Stato non hanno fatto negli anni, in Italia e anche in Toscana. Perché le denunce che i ragazzi hanno fatto, facendo vedere i beni confiscati non utilizzati, stanno a dimostrare che c'è stata una latitanza. Questa latitanza non è sempre complicità, ma certo, non tutti si sono mossi affinché questi beni confiscati a mafiosi, con un nome e cognome, con prestanome, con dei collaboratori, con dei compari anche nella





nostra Regione, potessero oggi essere oggetto di riconversione e beni sociali per tutti i cittadini. Perché dico questo? Perché quando abbiamo deciso di fare questo viaggio con Mimmo con Sergio, ci siamo posti sì un problema, come dare un'identità politica, non dal punto di vista di appartenenza partitica ma un'identità politica. La conclusione è stata con i compagni della Bandabardò, perché chi meglio di loro poteva interpretare con le loro canzoni, un qualcosa... c'era la necessità di un movimento nella nostra Regione. Dispiace che il presidente

la Regione, che era previsto un suo intervento, non è potuto venire, come dispiace che i 41 consiglieri regionali, che sono qui sopra, non abbiamo trovato 5 minuti per scendere e venire al teatro per darci un saluto, anche in questo caso è un'assenza che ognuno di noi potrà dare un giudizio. Non lo dicono loro, lo dico io, la Regione Toscana finanzia ogni anno con 2.500.000 euro la ristrutturazione dei beni confiscati. Dà, questo denaro ai comuni che riconvertono i beni i beni confiscati. Ogni bene confiscato ha una storia, i ragazzi l'hanno narrato, ne abbiamo visitati 50, ce ne sono 705 in Toscana, sono storie che devono vedere una nuova vita. Questi soldi si sommano ai tanti soldi che i comuni mettono direttamente dai finanziamenti che vengono dall'Agenzia Nazionale dei Beni Confiscati, dai PON. Il PNRR no! Perché questo governo li ha tagliati! C'erano 300 milioni di euro che sono stati tagliati. Però tutti questi soldi pubblici a nostro avviso dovrebbero servire per i cittadini e non per andare a ristrutturare patrimoni di mafiosi. Perché insieme alla confisca dei patrimoni dei mafiosi c'è la confisca di tanto denaro, di tanti lingotti d'oro, di tanti gioielli, quelli sono i patrimoni che dobbiamo prendere per riconvertire quello di cui loro ingiustamente si erano appropriati, comprandoli. Perché giustamente? Perché i beni confiscati sono acquisti fatti con il sangue delle persone, con i soldi della droga, della prostituzione,



della messa in schiavitù delle ragazze, con i soldi dello smaltimento illecito dei rifiuti. Tutte violenze e criminalità organizzata nei territori. E allora, quei patrimoni, quegli alberghi, quei terreni, quelle case, quelle ville devono tornare ai cittadini utilizzando quel denaro, di quelle sofferenze, di quei territori e non andando a cercare altro denaro pubblico che potrebbe servire, permettetemi di dire, alle scuole. Per tutto quello che c'è bisogno a scuola, nelle attività, nella messa a norma, in tutto quello che ogni anno lo Stato, con una leggina dice che è a norma e non lo è! Mettendo in mano ai professori agli insegnanti, dirigenti scolastici, responsabilità che non sono loro! Dove tanti cittadini, ragazzi e ragazze vivono la loro quotidianità. In luoghi che non c'è la norma, allora, quei soldi vanno spostati lì. Compreso i famosi due milioni e trecentomila euro della Regione Toscana. Tanto c'è da fare in Toscana, andiamo a prendere i lingotti d'oro della banda della Magliana, i soldi che sono stati confiscati a tanti mafiosi presenti nella nostra Regione. Lo diceva prima, Giulia Sarti con la quale ho avuto il piacere di collaborare qualche anno fa. Non ci possiamo dimenticare che ci sono politici che si sono dimenticati, politici che sono collusi con i mafiosi, politici che hanno combattuto la mafia. Pio La Torre era uno di questi, e non è un caso, ho avuto la fortuna ragazzi, alla vostra età, a diciassette anni di poter incontrare Pio La Torre e di poter ascoltare questo suo messaggio: "dobbiamo portare via i piccioli ai mafiosi". Ecco, questo messaggio, che poi è diventata una legge, dopo che lui fu ucciso, nell'aprile del 1982 senza che la legge ci fosse stata. Poi un altro omicidio, quello del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa arrivò la legge La Torre-Rognoni. Poi è stata modificata, migliorata e oggi si vedono gli effetti positivi. Però ogni tanto manca il coraggio e questo coraggio ha bisogno di una forte spinta, ed è quello che noi oggi vogliamo fare, lo vogliamo fare nei prossimi mesi. È questa spinta, quella della società civile per chi deve approvare una legge. Quella della politica. Abbiamo bisogno di politici coraggiosi, politici che ci mettono alla faccia, che si assumono le responsabilità e che nel momento giusto non abbassano gli occhi! Ho avuto delle esperienze straordinarie, qui abbiamo il senatore Giuseppe Lumia, con lui ho vissuto delle cose molto particolari, a Piana degli Albanesi anni fa, in un incontro, in piazza mi disse: "vai a vedere cosa c'è a Suwignano, nel Comune di Monteroni D'Arbia". Andai a incontrare un sindaco che non sapeva cosa c'era, e poi si scoprì cos'era Monteroni D'Arbia, cos'era quello che aveva fatto Falcone che ha avuto una sua sconfitta, perché Falcone arrestò Vincenzo Piazza, mafioso prestanome di Bernardo Provenzano ma lo dovette rilasciare perché non trovò le prove di quel denaro in contanti che Vincenzo Piazza utilizzò per comprare a Siena, da un notaio senese quella tenuta agricola di settecento ettari. Mentre si faceva tutto questo - e mentre in questo caso un vice presidente da Regione Toscana, Federico Gelli, ci tengo a ricordarlo, perché si impegnò tantissimo per la tenuta di Suwignano, si lavorava per prendere in consegna questo bene che oggi è la tenuta pubblica di Suwignano della Regione Toscana - il consuocero di Vincenzo Piazza, il signor Zummo, costruiva 62 appartamenti a tre chilometri dalla tenuta. Com'è possibile non sapere? Che nessuno si sia posto il problema? Il consuocero del mafioso arrestato, stava costruendo a tre chilometri e nessuno si è posto il problema, di chi fosse! Questa omertà non è accettabile, non è accettabile perché faccio politica in un comune siciliano, Corleone. Sono indignato del fatto che quando si parla di omertà si pensa al sud e non

si pensa a casa nostra! Quello che avviene in Toscana, i 705 beni confiscati, sono la fotografia di un'omertà che nella nostra Regione è viva.

Chiudo qui dicendo che noi tutti dobbiamo spingere per abbattere questa omertà, è una necessità, è un'urgenza che c'è. Solo così potremo prendere in mano il tanto denaro depositato e che, seppur vero è utilizzato per funzioni dello Stato, all'interno del fondo unico della Giustizia, è utilizzato in favore del Ministero della Giustizia, del Ministero dell'Interno ma, la simbologia è importante, quel denaro deve tornare a riconvertire quei beni che ingiustamente sono stati acquistati da quei mafiosi in quel territorio. Quei cittadini lo devono vivere, lo devono capire che c'è stata una vittoria dello Stato, altrimenti tutto svanisce, si diluisce, non ha senso. Poi non ci dimentichiamo mai che c'è necessità di guardare il proprio territorio, di osservare il proprio territorio. La Fondazione Caponnetto, chi meglio di me, anni fa denunciava lo smaltimento illecito dei rifiuti a Santa Croce sull'Arno, oggi l'operazione giudiziaria Keu, dice che ci sono 27 persone, tra cui un politico, un sindaco, imprenditori rinviati a giudizio e l'8 aprile inizierà il processo nella nostra Regione per smaltimento illecito di rifiuti. Molti di quei rifiuti che anni fa, andavano nella provincia di Caserta portati dalla camorra, oggi sappiamo che hanno fatto filiera corta! Sono finiti in una strada regionale che da Empoli porta a Castelfiorentino. Cosa c'entra questo con i beni confiscati? C'entra perché le mele marce vanno separate, subito, ovunque siano e chi meglio della scuola, può rivendicare tutto questo.

Quindi grazie, complimenti per quello che avete fatto perché avete dimostrato di fare una cosa semplice, quello che la politica in Toscana non riesce a fare da anni».



Ponte a Tressa (SI) Appartamento sequestrato a Francesco Zummo, consuocero di Vincenzo Piazza

Intervento del senatore Lumia

«Di cosa hanno paura le mafie? Una cosa la sappiamo, hanno il terrore dell'ergastolo. Un'altra cosa li terrorizza, li mette in ginocchio, il 41 bis, ma c'è una terza cosa che li spaventa e sono il sequestro e la confisca dei beni. Ne aggiungo una, di cui si parla poco, sapete ragazzi una cosa che li mette in enorme difficoltà, forse la cosa più importante? È il lavoro educativo dei ragazzi, quello che avete fatto voi. Questa cosa è inaspettata per loro, perché negli anni hanno dovuto fare i conti con l'ergastolo, con il 41 bis, negli anni hanno dovuto fare i conti - avete visto quanti beni ci sono sequestrati e confiscati? - non sono preparati, non hanno saputo ancora prendere le misure, con il lavoro educativo dei ragazzi, quello che avete fatto quindi è un lavoro prezioso che non va sprecato. Prima proposta alla Fondazione, che ringrazio di vivo cuore, tra due mesi bisogna prendere l'elenco dei beni che avete visitato e scrivere al prefetto di quel luogo, dove ad esempio c'è quell'albergo, dove c'è quella villa e dire "a che punto sta il lavoro di riutilizzo sociale che la legge le impone?". Così, scrivere al sindaco e lo stesso lo ha fatto la scuola che mi è piaciuto, alla presidente della Commissione parlamentare antimafia. Quindi la Fondazione, qua c'è il presidente Salvatore, c'è Mimmo, ci siete voi che ne fate parte, questo lavoro lo deve portare avanti. Altra proposta, il prossimo anno bisogna ripetere con altri beni confiscati la metodologia partecipata attiva, reale che avete utilizzato. Altra proposta ancora, qui ricordo il lavoro prezioso che tanti anni fa fece proprio





Maurizio Pascucci, quello di prendere i ragazzi della Toscana, pensate un po' ragazzi, andare a fare delle esperienze concrete, io li ho seguiti passo, passo, perché venivo sempre chiamato, nei beni confiscati sia in Toscana, sia in Sicilia, in Calabria, in Campania o in Puglia. A me piaceva molto il lavoro che è stato fatto nel corleonese. Stare lì, coltivare i pomodori la mattina, il pomeriggio seminari, incontri, conoscere e approfondire, vedere le vittime, i testimoni. Fare il lavoro educativo culturale, questa è la parte che riguarda la Fondazione. Oggi la Fondazione ci dice una cosa molto importante: lo scandalo dei beni confiscati deve smettere! Perché questo è la sintesi, la sostanza finale, di questo importante lavoro che deve continuare. Può finire questo scandalo? Sì. Quali sono le sfide da vincere in questi beni confiscati? La prima: evitare che i mafiosi siano ancora dentro i beni confiscati. Come quella famiglia che avete toccato con mano a Pescia. È possibile farlo? Sì. Ci vogliono delle leggi? No, si devono solo applicare. Le cose e chi non le applica fa omissione, commette dei reati, quindi bisogna solo segnalarlo. C'è una seconda questione che mette in crisi l'utilizzo sociale dei beni confiscati, che è la burocrazia, il gioco di chi fa che cosa? Il rinvio a quello o a quell'altro: la carta che si perde, il documento che non c'è più. C'è bisogno di fare nuove leggi? No. Anche qui, chi ci gioca, deve essere indicato con nome e cognome e deve pagarne le conseguenze. In questo caso c'è l'Agenzia e se l'Agenzia non fa il suo compito, che la legge gli ha assegnato, le ho scritte io quasi tutte queste leggi, quindi le conosco dalla A alla Z. Un ragazzo, mi ha molto emozionato, perché ha letto un brano della Commissione parlamentare antimafia di un testo che ho scritto proprio io. C'è una terza questione che è l'incuria, quindi i beni confiscati soffrono terribilmente perché l'incuria spesso prende il sopravvento. C'è bisogno di una legge? Onestamente, non ce ne sarebbe stato bisogno, perché essendo io uno che conosce le leggi, perché le ha scritte, sa che già con le

leggi di adesso avremmo le risorse per poter ristrutturare e risanare tutti i beni confiscati. Si faceva riferimento al fondo unico Giustizia, questo fondo unico Giustizia, 49 le dà al Ministero dell'Interno, 49 al ministero della Giustizia e solo 2, al risanamento dei debiti dello Stato. Nel fondo Ministero dell'Interno che ha la competenza sugli enti locali, sui comuni delle risorse ci sarebbero, invece vengono utilizzati, anche per cose buone e giuste, per tenere in piedi le Forze dell'Ordine, le loro attività, i loro mezzi, ma lì già ci sono le risorse. Ma siccome siamo in Italia, siccome siamo in un Paese, che se nella legge non gli scrivi in modo ben preciso e dettagliato, mettendo le penalità se non le fai, quella legge viene disattesa. Allora, questa proposta che ci fa la Fondazione è necessaria. Perché che cosa dice? Una parte di quel fondo il 20% deve essere utilizzato per eliminare l'incuria in cui versano oggi, non tutti, alcuni beni confiscati. Quindi dà un vincolo preciso, per evitare che si possa fare i furbi, perché nell'Italietà spesso questo succede. Non c'è bisogno di nessuna copertura finanziaria, è possibile che sia condivisa da tutto il Parlamento, naturalmente, come mi è capitato nella mia vita parlamentare, lunga vita parlamentare, se sul tema della lotta alle mafie non ti ci metti, rischi di non ottenere nessun risultato. Perché? Perché questo benedetto, straordinario ma anche maledetto nostro Paese, sul tema della lotta alle mafie arranchiamo, abbiamo fatto delle cose bellissime nella nostra storia, che io chiamo l'antimafia del giorno dopo. È stato ricordato Pio La Torre, quello che comprese, intuì che bisognava aggredire l'associazione mafiosa e i suoi patrimoni. Lui morì il 30 aprile del 1982, la legge fu approvata nel settembre sempre di quell'anno. Arrivò il giorno dopo! Sul giorno dopo, devo dire che siamo molto bravi. Dove siamo asini? Dove siamo ancora carenti? Nel giorno prima! Questa è la sfida dei prossimi anni, perché il giorno dopo si possono ottenere dei risultati ma non ci libereremo dalle mafie. Per liberarci dalle mafie dobbiamo

passare all'antimafia del giorno prima. Li si può ottenere il risultato, dei risultati che è la liberazione dalle mafie e vi assicuro che a questo obiettivo non ci rinuncio. E, mi auguro che anche voi come ho detto quando ho consegnato la Carta costituzionale, non ci rinunciate, non ci rinunciarono i giovani di allora, quando sotto il fascismo e nazismo molti gli dicevano: "ma i giovani che possono fare?" Eppure quei giovani, contro tutto e tutti, liberarono il nostro Paese. Oggi alla liberazione dalle mafie non ci dobbiamo rinunciare. Non ci dobbiamo rinunciare, noi generazione adulta, ma non ci debbono rinunciare soprattutto le nuove generazioni. E il compito della liberazione è quello di spostare le energie, le forze, l'attenzione dall'antimafia del giorno, a quella del giorno prima. E questa legge è un tassello dell'antimafia del giorno prima. È un successo che potrebbe aiutarci, non a contenere le mafie il giorno, ma liberarci dalle mafie il giorno prima. È importante, è molto semplice, l'ho guardata anche con gli occhi, con gli occhiali del tecnico, di chi ha fatto tante leggi e quindi adesso ha bisogno solo di una cosa, di essere condivisa e poi quella di farla approvare. Difficile, in salita. Ma si può fare. Lo abbiamo fatto in tante altre occasioni e penso che questa è una causa buona e giusta che merita l'impegno massimo di tutti noi e di tutti voi.

Buon impegno allora».



Sergio Tamborrino

«Sono venuto in questo cinema domenica scorsa e questo pomeriggio. Domenica ho visto un bel film, devo dire, e oggi ho provato un'altra emozione. Il film si intitola la Chimera, ve lo dico per informazione, chi volesse vederlo è un bel film di Alice Rohrwacher che è una regista italiana nonostante il cognome, è nata in Toscana qui a Fiesole. Oggi è stata una grande emozione perché quando sono arrivato, ho incrociato un po' tutti quegli studenti di cui ricordo con difficoltà il nome perché ce ne sono diversi omonimi però dei quali ricordo benissimo la musica, perché mi ha accompagnato in quei sette giorni. E ora spero che questa nostra esperienza, dall'accoglienza che ho ricevuto ho capito che continuerà, forse ci rivedremo per strada, in altri luoghi, in altri posti. Però questa nostra esperienza, questa nostra avventura continuerà a segnare la nostra vita. Dei 7 giorni vorrei ricordare due cose soltanto, e mi auguro - non aggiungo altro e a quello che è stato detto - mi piacerebbe come cittadino di questo Paese che ci fossero due segnali: uno, su quel mostro a Montecatini, perché quella è un'offesa ai cittadini e alle cittadine non solo di Montecatini ma anche di quelli che passano sotto sull'autostrada, che lo vedono a futura memoria. E l'altra che finalmente si riuscisse in questo Paese, dopo 7 anni a togliere un tir da una strada. Avevo detto ai miei compagni di viaggio di fare una provocazione, di andare lì intorno al tir e fare un'installazione artistica, usare l'arma dell'ironia per prendere in giro amministratori e chi si dovrebbe occupare di questa cosa veramente scandalosa e irrispettosa per i cittadini e le cittadine, piccoli e grandi, vecchi e giovani di Prato. E spero che prima o poi questo tir venga tolto da lì, se si riuscisse nel più breve tempo possibile, forse vuol dire che è un po' di merito ce lo abbiamo anche noi. In bocca al lupo a tutti i ragazzi e a tutte le ragazze».





SEGNALI INCORAGGIANTI di Sergio Tamborrino

Ci sono più segnali incoraggianti che possiamo trarre dall'incontro di martedì 16 gennaio al teatro della Compagnia di Firenze, soprattutto se si guarda alla discussione con il favore della riflessione che è seguita al distacco dalle contingenze del dibattito, permettendo una migliore valutazione degli argomenti in campo.

Ragazzi e ragazze dell'istituto Gobetti Volta, protagonisti del *Grand tour* dei beni confiscati dello scorso ottobre, hanno raccontato ad una platea ampia la loro esperienza e parole e immagini che hanno proposto ci hanno restituito una complessità che richiede un impegno intenso e significativo insieme ad una determinazione e una consapevolezza della gravità del compito. L'impegno e la consapevolezza però sono stati i migliori testimoni della determinazione dei giovani a proseguire e della loro disponibilità ad essere soggetti attivi di questa trasformazione.

Durante il peregrinare del *Grand tour* abbiamo scoperto, con nostro grande piacere e non poco orgoglio, come il tema dei beni sottratti alla criminalità organizzata sia divenuto parte di quel disegno della città che, nel corso degli anni, le *Giovani sentinelle della legalità* ci hanno sottoposto all'attenzione e all'urgenza tante volte. E questo ci è parso un primo risultato confortante, perché il bene, azienda o edificio civile che fosse, non è stato più inteso come un corpo estraneo dal contesto geografico dove si trovava per il fatto di essere frutto del profitto di una attività illecita, ma ne è stata sottolineata la necessità di ripristino e di reintegro a sanare quella ferita, a risarcire quella comunità. Tanto più forte è l'esigenza di ripristino se il bene è di grandi dimensioni e richiede risorse significative per essere recuperato.

Nel contempo si è posta grande attenzione al tema del riuso del bene: la sottolineatura degli usi a sostegno della collettività è servita, e serve, a mettere in rilievo che la questione del ripristino e del recupero richiede discussione e partecipazione perché, ad essere risarcita dall'aggressione mafiosa e criminale, deve essere l'intera comunità.

Non si vuole qui sottacere, dissimulare o nascondere le responsabilità di chi fa affari con la mafia, non solo di coloro che lo fanno consapevolmente e apertamente, ma anche di chi è complice involontario per trascuratezza, negligenza, o semplice ignoranza perché, a sgomberare ogni incertezza vi è l'altro dato della chiarezza e trasparenza con cui ragazzi e ragazze hanno parlato dei beni confiscati, della necessità di rendere pubblica la loro esistenza e le vicende della confisca, la discussione relativa al riutilizzo.

Alla conclusione di questo percorso, studenti e studentesse dell'istituto Gobetti Volta hanno incrociato il tema delle risorse. O, per meglio dire, della confisca di beni mobili: denaro contante, in conti correnti, partecipazioni azionarie, preziosi, lingotti d'oro addirittura, e si sono chiesti la destinazione di questo tesoro. La discussione e la riflessione che ne è seguita ha prodotto la definizione di una proposta: può essere utilizzata una parte di questo tesoro per il recupero di quei beni che richiedono risorse ingenti per la loro dimensione o per lo stato di degrado in cui versano?

Siamo così giunti al cuore della questione: se il senso della confisca dei beni ha grande valore dal punto di vista politico, culturale, simbolico, di repressione del fenomeno criminale mafioso, possiamo lasciare in stato di abbandono i beni, veicolando in questo modo l'immagine di uno Stato incapace di contrastare efficacemente la mafia?

Come si può intuire facilmente è dalla risposta a questa domanda che possiamo trarre indicazioni sulle volontà politiche, culturali, simboliche di contrasto e il merito dei giovani dell'istituto Gobetti Volta di Bagno a Ripoli, e dei loro coetanei e coetanee che hanno partecipato alla discussione, è proprio questo di averci squadernato dinanzi agli occhi l'alternativa: o la confisca del bene si conclude con un suo effettivo riutilizzo per dare senso a quella che è stata la grande intuizione di Pio La Torre, oppure la condizione di abbandono e di degrado di tanti beni confiscati sono un segnale di debolezza dello Stato, se non proprio di resa.

Abbiamo concluso con un messaggino dalla Sicilia, da Bronte da parte della professoressa Anna Lisa Pinzone dell'Istituto Benedetto Radice: «*Dottor Bilotta, io sto per uscire da zoom ma ci tenevo a ringraziarvi, con la promessa di risentirci prestissimo, faccio tantissimi complimenti al progetto del tour e ai ragazzi. Mi impegnerò perché diventi realtà anche da noi, considerato che dei beni sequestrati ne abbiamo a iosa, mi piacerebbe avere anche la registrazione*».

Infatti la registrazione c'è, il link è presente in questo giornale a pagina 17, è inserito anche nel sito: <https://www.giovanisentinelledellalegalita.org/>

Grazie ragazzi, grazie a tutti quelli che ci leggono.

Questo è solo l'inizio. Siamo già partiti con il progetto Giovani sentinelle della legalità con i secondi incontri dove i giovani si confronteranno con gli enti locali e di cui vi informeremo nel prossimo numero.

La proposta di legge la porteremo avanti, voi, noi, tutti insieme e che sia una vittoria di tutti ma soprattutto di voi ragazzi.

Domenico Bilotta